



ECO-Management Srl

Azienda certificata ISO 9001:2015

Via Emilia, 7 - 35043 Monselice (PD)
Tel: +39 049 0990550 Fax: +39 049 0990580
e-mail: consulenza@eco-management.it
pec: eco-management@pec.eco-management.it
sito: www.eco-management.it



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI (ART.13 L.R. n. 4/2016, art. 19 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.)

Provvedimento Prot. n. 7435/2008 come modificato con Determinazione 2093/2011 (prot. 68811 del 19/09/2011), determinazione n. 2300/2016 (prot. 68127 del 03/08/2016) e determinazione n. 4534/2017 (prot. 109095 del 22/12/2017)

STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE

Rev. 0 del 10/02/2018

COMMITTENTE:

Pigozzo Scavi S.n.c. di PIGOZZO LINO & C.

CF/P.IVA 00708720271

SEDE LEGALE:

VIA Valli 119
30033 NOALE (VE)

Tel: 041 5801115 | Fax: 041 5801115

e-mail: info@pigozzo-scavi.it

SEDE OPERATIVA:

VIA VILLATEGA, 167
30030 SALZANO (VE)

Ricerche e redazione a cura di:

dott. in Geologia Andrea Destro

Coordinamento

Dr.ssa Vania Ruzzon

Ing. Francesco Zambon



Indice

1. Premessa	3
1.1 Dati identificativi dell'azienda.....	3
1.2 Oggetto di studio.....	3
1.3 Assoggettabilità alla VIA.....	4
2. Localizzazione, componenti ambientali e sensibilità dell'area di progetto	5
2.1 Utilizzazione del territorio	5
2.1.1 Vicinanza a recettori sensibili.....	6
2.1.2 Vincoli presenti nell'area interessata dal progetto.....	7
2.1.3 Ambiente idrico superficiale.....	19
2.1.4 Stato delle acque sotterranee.....	26
2.1.5 Suolo e sottosuolo.....	27
2.2 Capacità di carico dell'ambiente naturale.....	29
3. Descrizione e caratteristiche del progetto	31
3.1 Premessa	31
3.2 Cumulabilità con altri progetti.....	31
3.3 Utilizzazione di risorse naturali	31
3.4 Consumi.....	33
3.5 Produzione di rifiuti	34
3.6 Inquinamento e disturbi ambientali.....	35
3.6.1 Emissioni di inquinanti in atmosfera.....	35
3.6.2 Impatto sull'ambiente idrico	36
3.6.3 Impatto sul suolo e sottosuolo	36
3.6.4 Impatto sull'ecosistema	37
3.6.5 Impatto sulla salute pubblica.....	38
3.6.6 Impatto acustico.....	38
3.6.7 Impatto sulla viabilità.....	40
3.7 Caratteristiche dell'impatto potenziale.....	41
3.7.1 Portata dell'impatto, effetti transfrontalieri e probabilità dell'impatto.....	41
3.7.2 Analisi delle componenti dell'impatto	42
3.7.3 Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale.....	43
3.7.4 Valutazione del rischio.....	45
3.7.5 Dimensionamento degli impatti rilevati	63
4. Conclusioni	66



1. Premessa

1.1 Dati identificativi dell'azienda

Ragione sociale	Pigozzo Scavi S.n.c. di Pigozzo Lino & C.
Partita IVA	00708720271
Codice fiscale	00708720271
Sede legale	Strada delle Valli n.119, 30033 Noale (VE)
Sede operativa	Via Villatega n. 167, 30030 Salzano (VE)
Codici attività (ATECORI 2007)	43.12

1.2 Oggetto di studio

La ditta Pigozzo Scavi snc di Pigozzo Lino & C. presso il proprio impianto sito in via Villatega n.167, Salzano (VE) intende apportare alcune modifiche, di natura non sostanziale ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla VIA, le quali consistono in:

- Aumento della quantità di rifiuti speciali non pericolosi messi in riserva presso l'impianto (operazione R13);
- Aggiornamento delle attività di recupero rifiuti al D.Lgs n. 205/2010, con l'indicazione della causale R12, consistente nelle operazioni di selezione, cernita;
- Operazione di omogeneizzazione/equalizzazione dei CER in ingresso finalizzata esclusivamente al recupero R5 in impianto;
- Revisione del lay out funzionale dell'impianto per ridefinizione aree di messa in riserva R13, e di stoccaggio "prodotti che hanno cessato la qualifica di rifiuto";
- Modifica prescrizione provvedimento prot. n. 7435/08 del 31/01/2008 di cui all'art. 15) ed in particolare: *Per i rifiuti identificati dai codici CER 17XXXX provenienti dalle seguenti tipologie: edifici residenziali e loro pertinenze, edifici turistico recettivi e loro pertinenze, edifici commerciali e loro pertinenze, costruzione e/o smantellamento infrastrutture e reti di servizio e loro pertinenze, le verifiche analitiche in ingresso all'impianto devono essere effettuate con cadenza annuale per ciascuna tipologia.*

Rimangono invece invariati i seguenti elementi:

- Struttura edilizia dell'impianto, comprese anche la cinta perimetrale e la rete di captazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento;
- Tipologie e codici CER dei rifiuti conferibili all'impianto;
- Quantitativi massimi conferibili di rifiuti e lavorati;



- Macchinari utilizzati per le fasi di movimentazione dei rifiuti e di lavorazione.

Tale richiesta è avanzata dalla ditta per questioni gestionali/logistiche, per un'ottimizzazione dell'attività e delle tempistiche afferenti alle lavorazioni e per ottimizzazione di utilizzo delle aree dell'impianto.

Si evidenzia che non verranno apportate modifiche impiantistiche e gestionali e le tipologie di rifiuti, i quantitativi lavorati giorno/anno, non subiranno alcuna variazione; analogamente al ciclo di lavorazione che rimarrà invariato.

1.3 Assoggettabilità alla VIA

L'impianto rientra tra le tipologie di cui all'allegato IV punto 7) lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La ditta intende con la presente domanda apportare alcune modifiche alla gestione impiantistica, che pur non andando, tali modifiche a variare le soglie VIA rientrano nel punto 8 lettera t) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. per cui l'intervento ricade nell'iter di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.



2. Localizzazione, componenti ambientali e sensibilità dell'area di progetto

2.1 Utilizzazione del territorio

L'installazione Pigozzo Scavi Snc di Pigozzo Lino & C. di via Villatega, Salzano (VE), è situata ad est della Zona Industriale del Comune di Noale, si sviluppa su un'area di circa 8.500 mq completamente recintati e confina con terreni adibiti a colture agricole. L'accesso principale alla proprietà avviene a nord dell'impianto, da via Pacinotti.

Entro il raggio di 1 km dall'area su cui sorge l'impianto Pigozzo Scavi Snc, sono presenti le seguenti principali vie di comunicazione:

- Via Antonio Pacinotti
- Via Valli
- Strada provinciale 35 (SP35)
- Via Noalese sud (SR515)
- Noale (1,15 km a nord/nord-ovest)
- Scorzè (2 km a nord-est)
- Salzano centro (3 km a sud-est)
- Santa Maria di Sala (5 km a sud-ovest)

Nelle figure 1 e 2 è presentata, in dettaglio, la caratterizzazione infrastrutturale e del territorio circostante l'installazione di via Villatega.

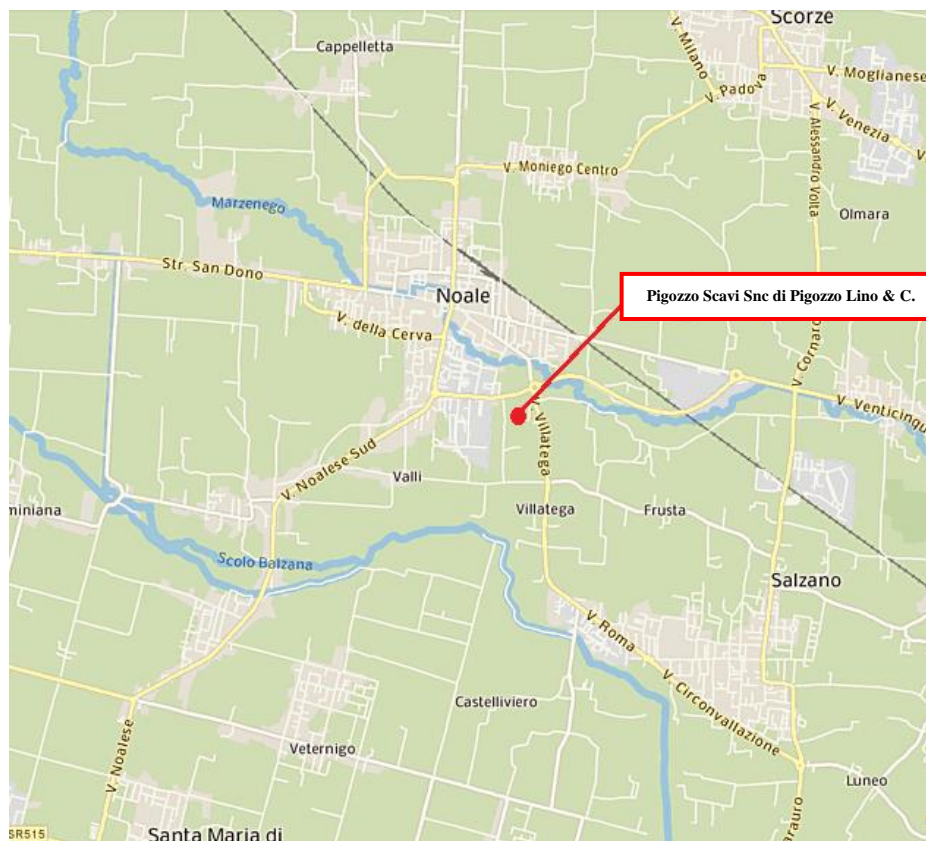


Figura 1: Inquadramento territoriale su vasta scala

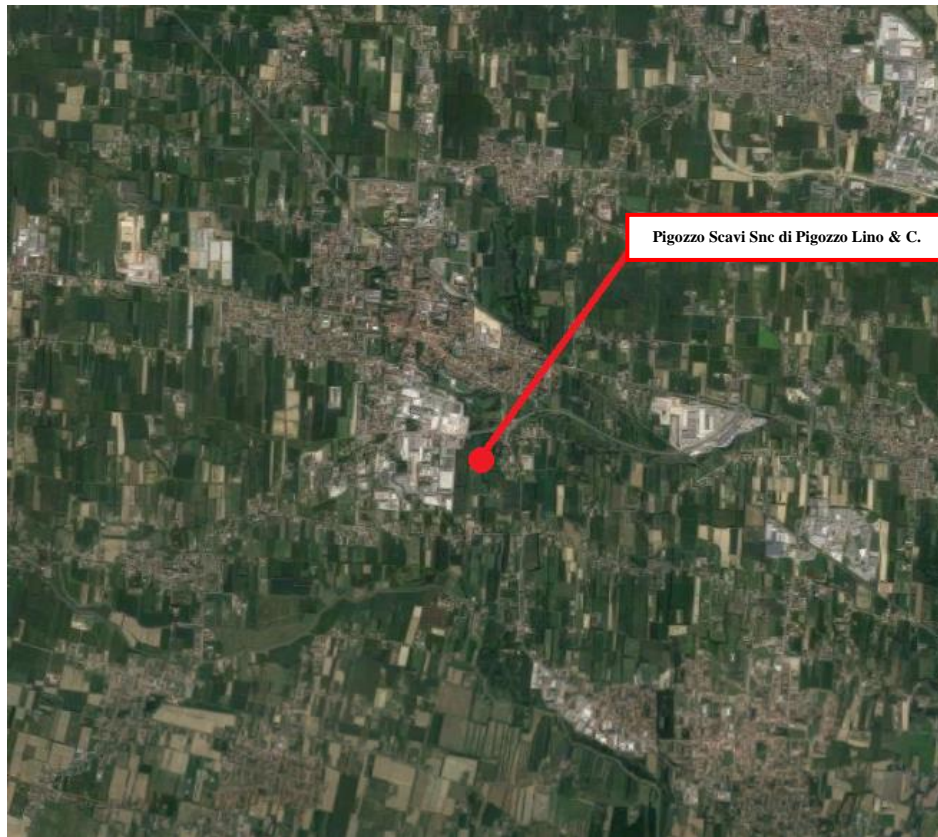


Figura 2: foto aerea

Il sito di intervento è catastalmente identificato al foglio 3, particella 786; il PRG vigente classifica l'area come zona agricola E2.1. La destinazione come impianto di recupero rifiuti non costituisce contrasto con le destinazioni d'uso in essere.

2.1.1 Vicinanza a recettori sensibili

Nelle immediate vicinanze dell'installazione Pigozzo Scavi Snc di Pigozzo Lino & C. possono essere individuati i seguenti recettori sensibili:

- RC1 = abitazioni civili in località Cà Stevanato, in direzione EST a circa 200 m in linea d'aria dal centro dell'installazione;
- RC2 = asilo nido a Noale, in direzione NORD a circa 900 m in linea d'aria dal centro dell'installazione;
- RC3 = scuole elementari e medie a Noale, in direzione NORD-NORD/EST a circa 1500 m in linea d'aria dal centro dell'installazione;

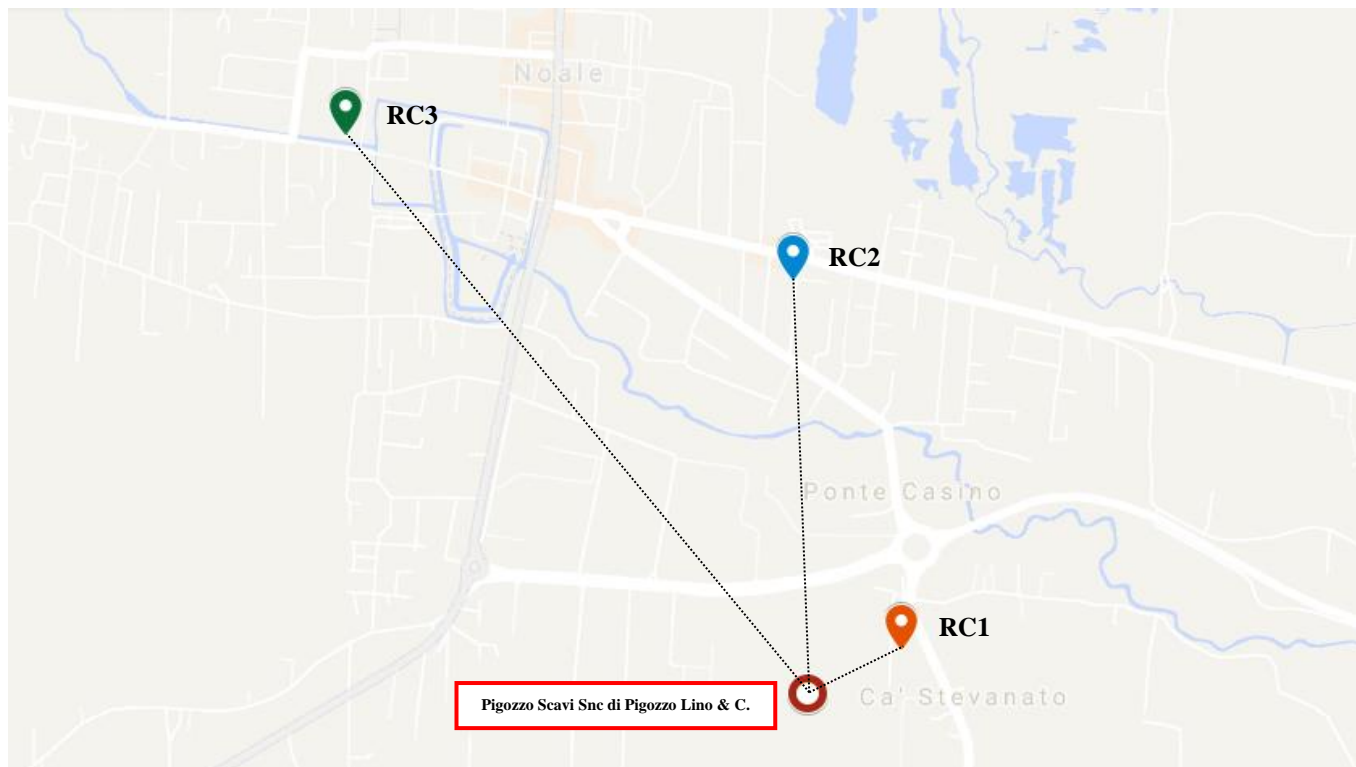


Figura 3: foto aerea

2.1.2 Vincoli presenti nell'area interessata dal progetto

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica in vigore, si riporta quanto emerso in merito alle classificazioni dell'area su cui è insediato l'impianto di recupero rifiuti in relazione ai singoli "PIANI" che di seguito vengono riportati nel dettaglio.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

La Tav. 9 del P.T.R.C. identifica la zona oggetto di intervento come: "aree agropolitane in pianura". Per le aree agro-politane in pianura nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:

- assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole;
- individuare modelli funzionali all'organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
- prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico-naturale.

Da quanto esaminato non emergono incompatibilità dell'intervento proposto con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.



Con gli adeguamenti conseguenti all'approvazione regionale - Deliberazione Giunta Regionale n.1048 del 24/4/02
N.B. Nella presente cartografia sono presenti i simboli di cui alla Variante Prg adeguamento Palav (VPrig Palav), i simboli di cui alla Variante Prg per le Zone Agricole (VPrig Z.A.), i simboli di cui alla Variante Prg L.R. 11/78 (VPrig LR 11/78).
Nella legenda accanto ad ogni simbolo è riportato il riferimento normativo di cui alle Nta relative.
Quelli non segnalati fanno riferimento alle Nta del Prg vigente.

legenda	
E2 E2 zona agricola di rilevante importanza (art.8 VPrig Z.A.)	1* Numerazione edifici del patrimonio storico e culturale (art.17 VPrig Z.A.): 1* - numero scheda "B" Prg vigente INTO* - numero scheda integrativa RVN* - scheda approvata dalla Regione Veneto (Delib.GRV 6857 del 29/11/1991)
E2.1 E2.1 zona agricola di rilevante importanza e di interesse paesistico ambientale (art.6 VPrig Palav)	Unità tutelare
E4 E4 coltelli rurali (art. 9 VPrig Z.A.)	Unità demolita e ricostruita o ristrutturata
Centri storici (Delib.GRV 6857 del 29/11/1991)	Unità demolita
Zone normate dal Prg vigente - area urbana	SN Numerazione schede norma: n. 1- Parco Cavasin (sospesa Del.G.R. n.1048, 24/4/02) n. 2- Parco Priai (art.13 VPrig Palav) n. 3- Parco Fornace (sospesa Del.G.R. n.1048, 24/4/02) n. 4- Azienda Prorecca (art.15 VPrig Palav) n. 5- Laghetti Sherwood (art.16 VPrig Palav) n. 6- via Villalega (stralcio Del.G.R. n.1048, 24/4/02) n. 7- Adeguamento edificio produttivo (art.18 VPrig Palav) n. 8- Casa Ottava Preza (stralcio Del.G.R. n.1048, 24/4/02)
L11m Attività produttiva L.R.11/87 schedata (VPrig LR 11/87)	
Attività produttiva da bloccare (art.11 VPrig Z.A.)	
Area standard:	
S S - asilo nido	
Sm Sm - scuola materna	
Sc Sc - cimitero	
Ss Ss - servizio sanitario	
Si Si - eccentro	
Corsi d'acqua di preminente interesse naturalistico (art.8 VPrig Palav)	
Residuo boschivo (art.9 VPrig Palav)	
Parchi e giardini storici (art.10 VPrig Palav): n. 1- Parco Villa Donà-Romanin Jacur n. 2- Giardino Villa Mian n. 3- Parco Villa Cà Contarini	Strade di progetto
Ville storiche (art.10 VPrig Palav): n. 1- Villa Cà Bozza n. 2- Villa Combi (Casa Canonica) n. 3- Villa Cà Contarini n. 4- Villa Donà-Romanin Jacur n. 5- Villa Cà Savognan	Sottopassi di progetto
Manufatti di archeologia industriale (art.10 VPrig Palav): n. 12- Mulino Trevisan n. 13- Ponte sul Marzenego n. 14- Mulino ex Viani n. 15- Ponte sul Musone n. 16- Cantine Bressa n. 17- Ex Filanda Romanin Jacur	Fiumi e canali
Cave ricomposte (art.7 VPrig Palav): n. 1- via Scariatti n. 2- Sant'Elena	Vincoli e fasce di rispetto: In base di questi fanno poi altre soggettivo, devono essere comunque rispettati le specifiche norme vigenti
Cava senile (art.27 VPrig Z.A.)	- stradale (m.20)
	- fluviale (m.50 corsi d'acqua arginati: Marzenego e Musone; m.100 corsi d'acqua non arginati: Roviego, Rio Storto, Vallone e Cimetto)
	- ambientale L.431/85 (m.150: Marzenego, Musone, Rio Storto, Roviego)
	- ferrovia (m.30)
	- cimitero (m.50)
	- elettrodotto (m.70, m.50)
	- gasdotto (m.20)
	- acquedotto (m.20)
	- cava senile (m.50)

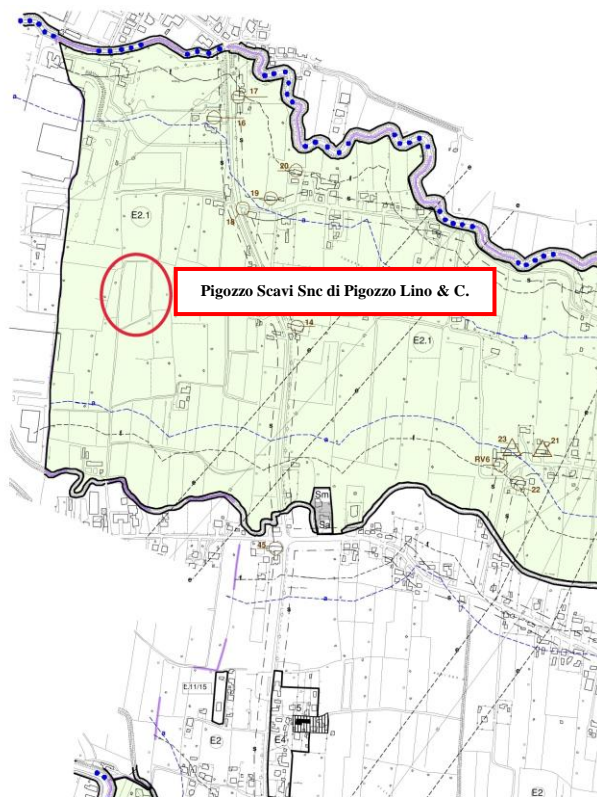


Figura 5: Estratto dal PRGC

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

La classificazione secondo il P.A.T. dell'area in esame prevede quanto segue:

- carta dei vincoli e della pianificazione territoriale Tav.1: area soggetta a scolo meccanico con pericolo moderato, area PALAV di interesse paesaggistico ambientale, aree sottoposte a regime di vincolo dal PGBTTR, aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica, fig.6;
- carta delle invarianti Tav. 2: area di connessione naturalistica (Buffer zone), fascia tampone (Lato est e ovest proprietà), fig.7;
- carta delle fragilità Tav. 3: terreni idonei a condizione "C": aree a deflusso difficoltoso o esondabili, di bassura morfologica di origine naturale o intercluse da rilevati, fig.8;
- carta delle trasformabilità: area di connessione naturalistica (Buffer zone), fascia tampone (Lato est e ovest proprietà), fig.9.



Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P)

La classificazione secondo il P.T.C.P dell'area in esame prevede quanto segue:

- carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, elaborato 1 tav. 2 di 3: non vengono evidenziati vincoli, fig.10;
- carta della fragilità, elaborato 2 tav. 2 di 3: l'elaborato in questione identifica l'area su cui sorge l'impianto oggetto di studio come area allagata negli ultimi 5-7 anni e area ad elevato prelievo idropotabile autonomo, fig.11;
- sistema ambientale, elaborato 3 tav. 2 di 3: nell'area in esame viene evidenziata la presenza di elementi arborei/arbustivi lineari, fig.12;
- sistema insediativo infrastrutturale, elaborato 4 tav. 2 di 3: non vengono evidenziati sistemi insediativi e infrastrutturali nell'area insediativa in esame, fig.13;
- sistema del paesaggio, elaborato 5 tav. 2 di 3: l'impianto si trova in un'area identificata come "paesaggio dei campi chiusi", fig.14.

Di seguito si riportano gli estratti delle carte tematiche sopracitate:

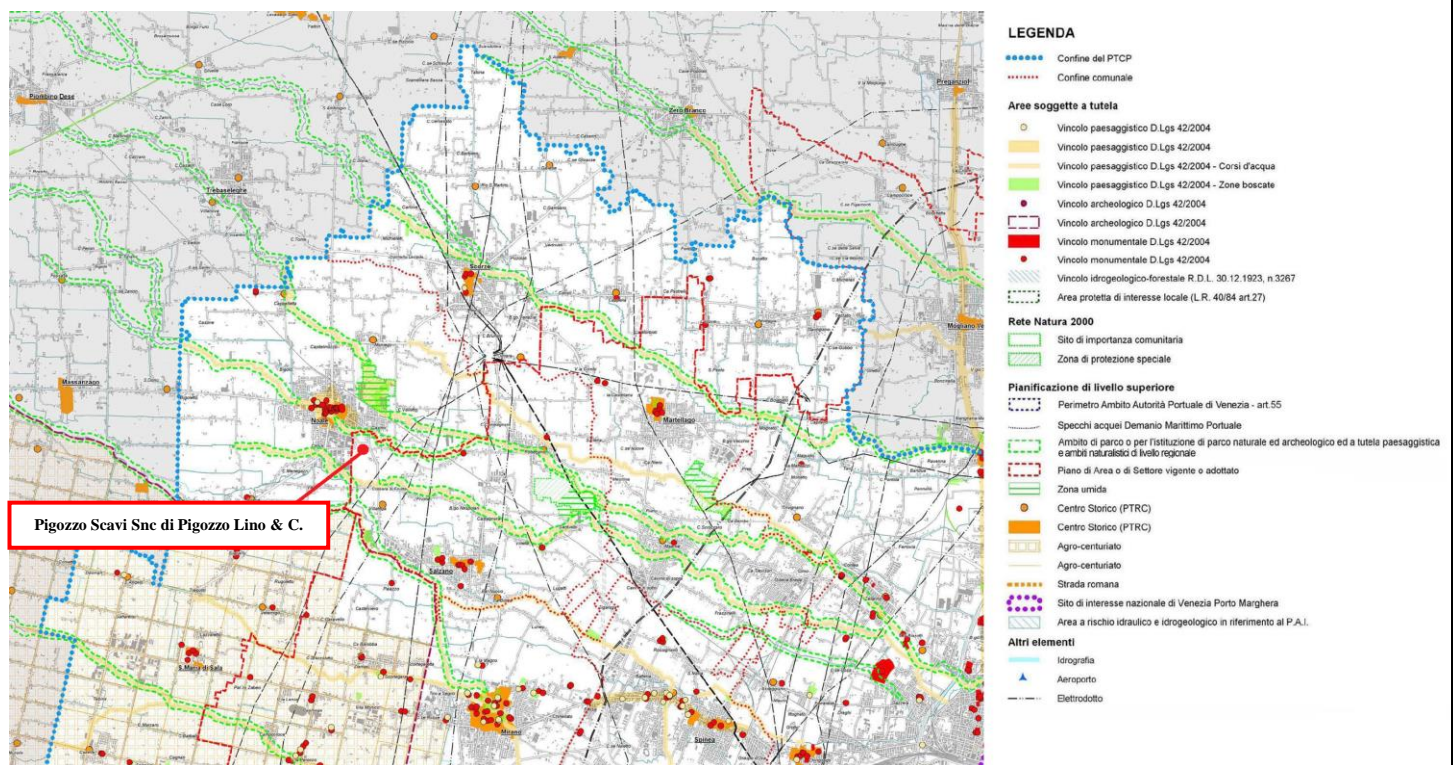


Figura 10: Estratto della carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del P.T.C.P

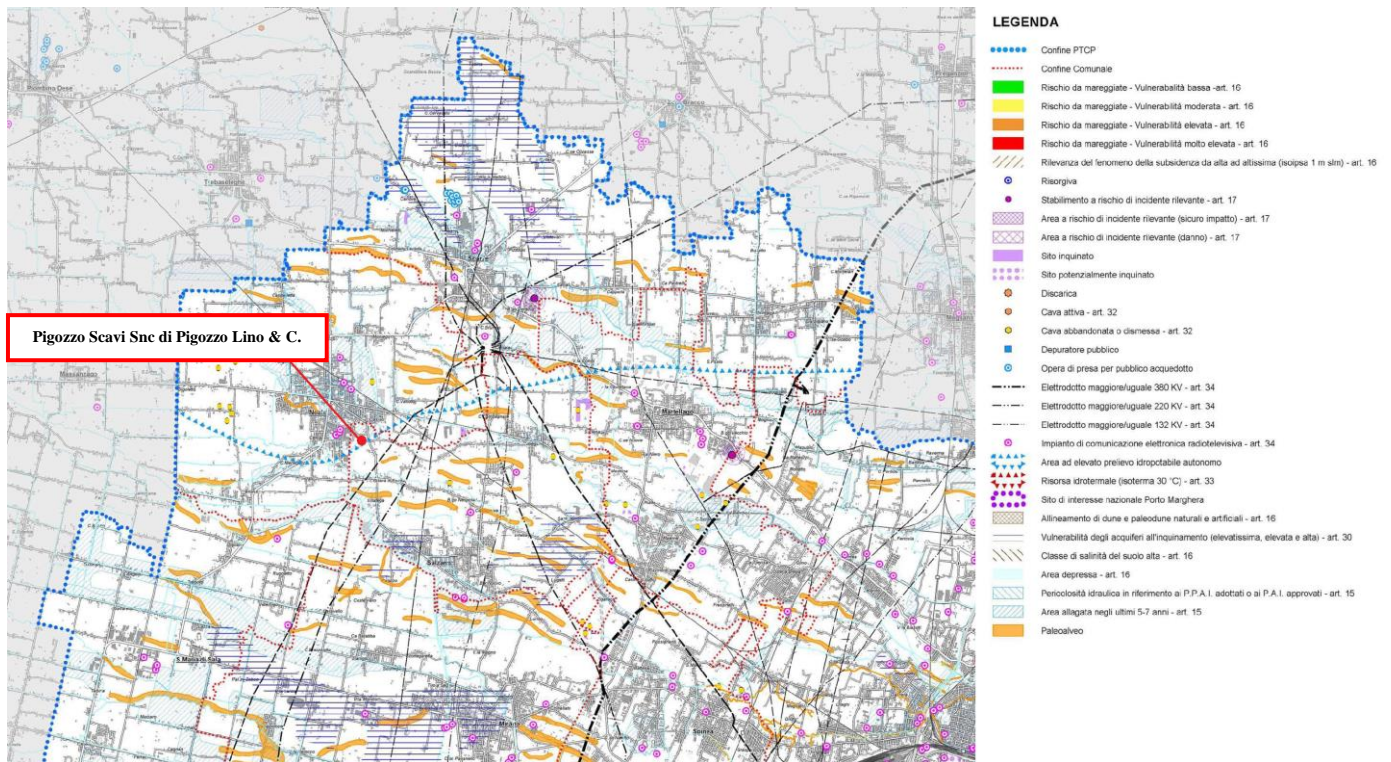


Figura 11: Estratto della carta delle fragilità del P.T.C.P

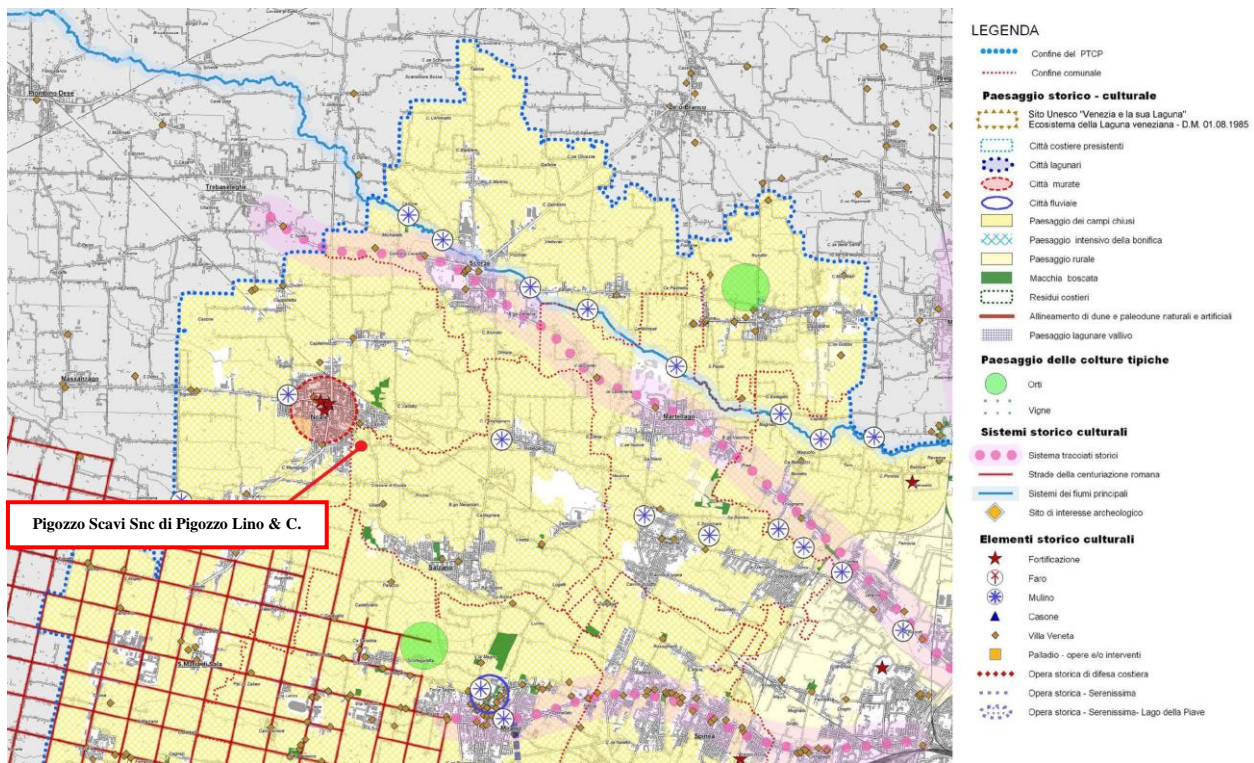


Figura 12: Estratto della carta "sistema del paesaggio" del P.T.C.P

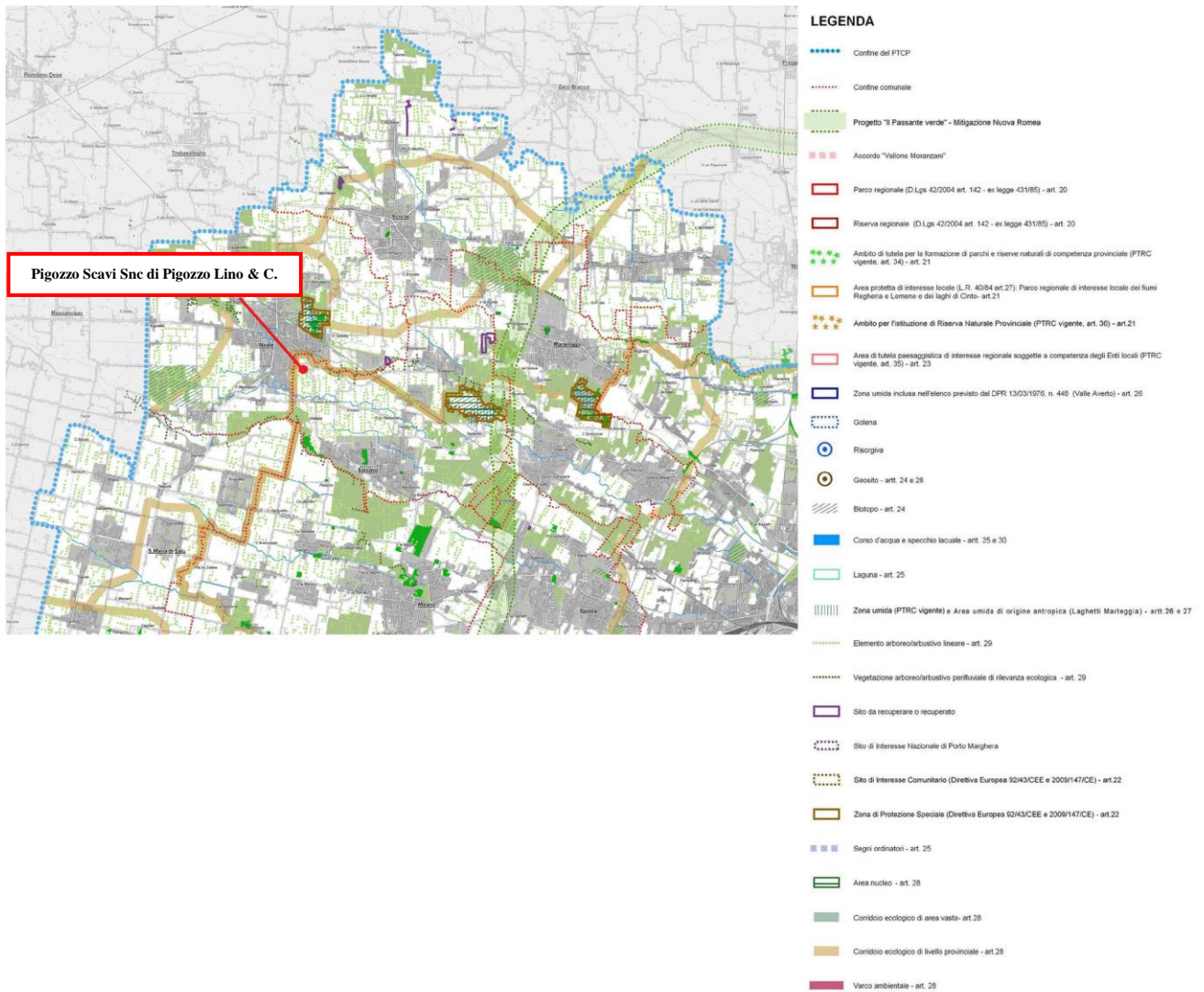


Figura 13: Estratto della carta "sistema ambientale" del P.T.C.P

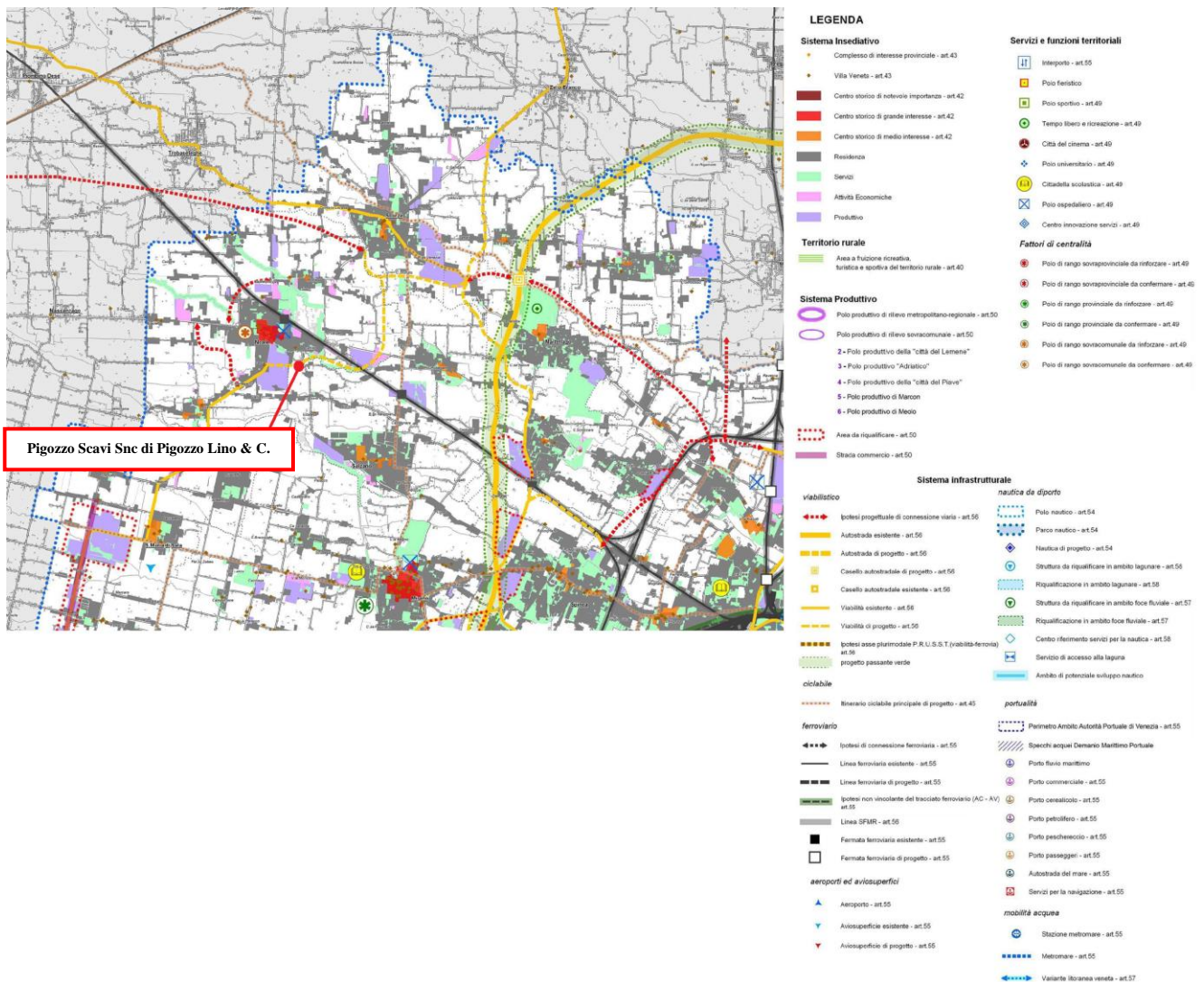


Figura 14: Estratto della carta “sistema insediativo infrastrutturale” del P.T.C.P

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Solamente con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015). Il nuovo Piano regionale è articolato nei seguenti allegati:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
 - a) Elaborato A: normativa di Piano;
 - b) Elaborato B: Rifiuti Urbani;
 - c) Elaborato C: Rifiuti Speciali;
 - d) Elaborato D: Programmi e linee guida;
 - e) Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.

- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.



Gli obiettivi del Piano in relazione agli scenari relativi ai rifiuti urbani sono i seguenti:

- Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- Favorire il recupero di materia;
- Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- Minimizzare il ricorso alla discarica;
- Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- Tutelare la salute umana

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, gli scenari del Piano fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesa, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.
- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali

Di seguito sono elencate le possibili iniziative che la Regione Veneto, nelle fasi attuazione del piano, può promuovere per favorire il raggiungimento degli obiettivi di piano:

Obiettivo di Piano	Azioni	Iniziative e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
1. Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali	Iniziative promosse da: – Enti Pubblici – Imprese – Associazioni	1.1 Promozione di interventi finanziari e fiscali volti a incentivare investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi per la riduzione della pericolosità e della quantità dei rifiuti prodotti nei processi produttivi. 1.2 Sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione (per esempio attività volte alla riduzione del peso del packaging o alla riduzione degli scarti di lavorazione, ma anche alla riduzione della pericolosità). 1.3 Bandi per progetti di riduzione rifiuti in specifici settori, ad es. d'intesa con le associazioni di categoria (settore fonderie o lavorazione del marmo, per esempio) o di riutilizzo di imballaggi, di pezzi nel settore dei veicoli fuori uso, di prolungamento della vita utile. 1.4 Creazioni di concorsi/premi per attività di riduzione (ad es. indetti da associazioni di categoria, Regione e Province) come qualificazione/marketing ambientale per comprovata riduzione di rifiuti. 1.5 Promuovere l'utilizzo di sistemi ambientali quali EMAS e ISO 14001 e delle certificazioni ambientali di prodotto (ECOLABEL) da parte delle aziende. 1.6 Applicare semplificazioni amministrative alle imprese che vogliono aderire ad accordi volontari con l'amministrazione pubblica con l'obiettivo di diminuire la pericolosità e la quantità di rifiuti prodotti. 1.7 Promuovere la valorizzazione degli scarti di lavorazione secondo i criteri definiti per i sottoprodotti.



2. Favorire il riciclaggio	Iniziative promosse da: - Regione ed altri Enti Pubblici; - Gestori del servizio di raccolta; - Imprese; - Associazioni.	2.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti 2.2 Promuovere accordi e/o contratti di programma per incentivare la nascita ed il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche che favoriscano e assicurino il riutilizzo, il riciclaggio dei rifiuti ed il recupero di materia. 2.3 Accordi volontari per specifiche categorie di rifiuti, applicabile con particolare riferimento ai distretti. 2.4 Favorire una rete integrata di impianti per il recupero di rifiuti speciali. 2.5 Riduzioni fiscali ad imprese che assicurino percentuali minime di recupero di rifiuti applicando le Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT). 2.6 Favorire l'utilizzo di materiali riciclati prevedendo, in accordo con la normativa sugli acquisti verdi (GPP ¹⁴), percentuali minime di materiali riciclati negli appalti. 2.7 Definizione di specifiche tecniche per la cessazione della qualifica di rifiuto, incentivandone il riutilizzo.
3. Favorire altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia	Iniziative promosse da: - Regione ed altri Enti Pubblici.	3.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti, anche dedicati ai rifiuti urbani. 3.2 Valorizzazione dei rifiuti come Combustibile Solido Secondario (CSS). 3.3 Accordi di programma con altre regioni per massimizzare le potenzialità installate nei territori limitrofi.
4. Valorizzare la capacità impiantistica esistente	Iniziative promosse da: - Regione ed altri Enti Pubblici; - Imprese.	4.1 Valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio attraverso un'analisi approfondita di tipo tecnico-gestionale e amministrativo per le varie tipologie di gestione emerse. 4.2 Favorire accordi di programmi tra soggetti pubblici e privati.
5. Minimizzare il ricorso alla discarica	Iniziative promosse da: - Regione ed altri Enti Pubblici; - Imprese.	5.1 Creazione di un sistema gestionale per il produttore che dimostri l'impossibilità tecnico-economica di una soluzione per i propri rifiuti diversa da quella del conferimento in discarica. 5.2 Favorire il ricorso a impianti di smaltimento finalizzati a ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti. 5.3 Favorire il ricorso a impianti di recupero di materia e di energia. 5.4 Favorire l'avvio a incenerimento rispetto all'avvio in discarica, in impianti esistenti. 5.5 Favorire l'applicazione delle BAT.
6. Applicare il principio di prossimità	Iniziative promosse da: - Regione ed altri Enti Pubblici; - Imprese.	6.1 Verificare la possibilità di gestire internamente i flussi di rifiuti avviati fuori regione 6.2 Prevedere lo smaltimento dei rifiuti pericolosi previa stabilizzazione.

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in relazione agli obiettivi di piano sopra riportati si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti. Come sopra indicato le politiche di riduzione avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie



impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	<i>ghiacciai e i circhi glaciali</i>	
	<i>i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)</i>	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
		l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale

STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA), Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	

In relazione all'Art. 13 e all'Art 16 comma 3 del Piano Gestione Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto si evidenzia che il progetto non è soggetto alla verifica dei criteri di esclusione di cui sopra in quanto:

- L'impianto è già esistente e attivo;
- Ai fini dell'Art. 16 del Piano regionale, le modifiche richieste sono di natura non sostanziale in quanto non viene aumentata la potenzialità dell'impianto e non vengono inseriti rifiuti pericolosi.

A giudizio dei tecnici estensori del presente documento, l'intervento proposto dalla ditta PIGOZZO SCAVI SNC è pertanto compatibile con le previsioni del Piano regionale in analisi.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A)

L'entrata in vigore del D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", di fatto abroga la legislazione nazionale previgente in materia e chiarisce diversi concetti in tema di gestione e valutazione della qualità dell'aria ambiente. Uno dei principali aspetti



presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici.

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016, pubblicata nel B.U.R. n. 44 del 10 maggio 2016, la Regione Veneto ha aggiornato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici. Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Nel Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Dopo l'individuazione degli agglomerati, il P.R.T.R.A. definisce le altre zone classificate come di seguito riportate:

- zona A: zona caratterizzata da maggior carico emissivo (Comuni con emissione > 95 percentile)
- zona B: zona caratterizzata da minor carico emissivo (Comuni con emissione < 95 percentile)

Il Comune di Salzano, rientra nell'agglomerato Venezia, e ricade in Zona B.

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione ambientale in vigore non emergono incompatibilità dell'intervento proposto con la pianificazione territoriale e urbanistica.

2.1.3 Ambiente idrico superficiale

Il "Piano di Tutela delle Acque", di seguito P.T.A., è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica. Il P.T.A.



inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro -Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e successivamente modificato con DGRV n. 842/2012 del 15 maggio 2012 e costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

- a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;
- b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli "elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico" e fornisce "definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente". Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione;

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta PIGOZZO SCAVI SNC con i contenuti del P.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo. Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A1 "Sintesi degli aspetti conoscitivi": si sviluppa sulla base dei risultati dell'analisi conoscitiva e comprende anche l'analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;
- b) Allegato A2 "Indirizzi di Piano": contiene gli obiettivi del Piano, l'identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- c) Allegato A3 "Norme Tecniche di Attuazione": contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche;

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

- 1) Relazione generale.
- 2) Elaborati di analisi:
 - Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque.



- Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici.
- Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici.
- Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici.
- Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento.
- Elaborato F: Acque a specifica destinazione.
- Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. n.152/99 e successive modifiche ed integrazioni.
- Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.

Tali elaborati sono stati integrati con:

- Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico.
- Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.

3) Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva

- Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia.
- Allegato 2: Elaborati cartografici.
- Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie.
- Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi).
- Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto.
- Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione.
- Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta - Gorzone.
- Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

Sezione conoscitiva

Il comune di Salzano rientra nel bacino scolante della Laguna di Venezia.

Il Bacino Scolante rappresenta il territorio la cui rete idrica superficiale scarica (in condizioni di deflusso ordinario) nella laguna di Venezia, il territorio del Bacino Scolante (la cui perimetrazione è stata approvata con DCR n. 23 del 7 maggio 2003) conta una superficie complessiva di circa 2.038 km² (corrispondente alla somma delle superfici dei suoi diversi bacini idrografici) ed è, quindi, pari a quasi 1/9 della regione Veneto.

Nella tabella sono indicate in maniera sintetica alcune caratteristiche del territorio bacino scolante nella laguna di Venezia:

Il Bacino scolante in cifre	
Superficie complessiva del Bacino scolante (km ²)	
Superficie Area di Ricarica (km ²)	86
Numero di comuni interessati	108
Abitanti Bacino scolante (derivato da dati ISTAT, 2001)	1.019.000
Corpi idrici più significativi a deflusso naturale	Dese, Zero, Marzenego-Osellino, Lusore, Muson Vecchio, Tergola
Corpi idrici più significativi a deflusso controllato artificialmente	Naviglio Brenta, Cuori

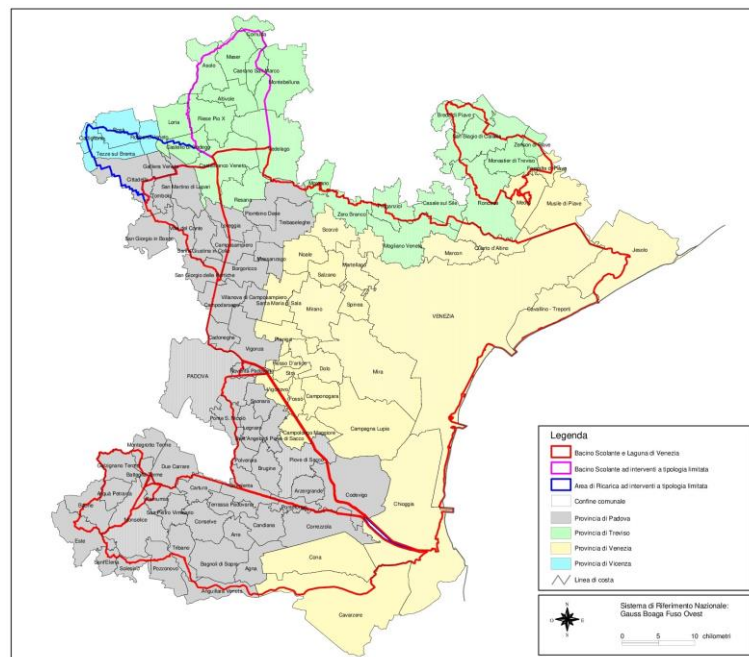


Figura 15: Comuni del bacino scolante della Laguna di Venezia

Per quanto concerne l'analisi delle ACQUE SUPERFICIALI, il fulcro del P.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei "corpi idrici significativi" e delle "acque a specifica destinazione", in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche. Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato due differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

- a) Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)
- b) Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)

È stato affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua. Per quanto concerne l'impianto oggetto di studio, le acque meteoriche di prima e seconda pioggia confluiscono nel corso d'acqua Rio Cimetto, ad ovest dell'area di interesse, tale corso d'acqua si immette con il fiume Marzenego in località Gazzera. Il fiume Marzenego è sottoposto a monitoraggio da parte dell'A.R.P.A.V.:

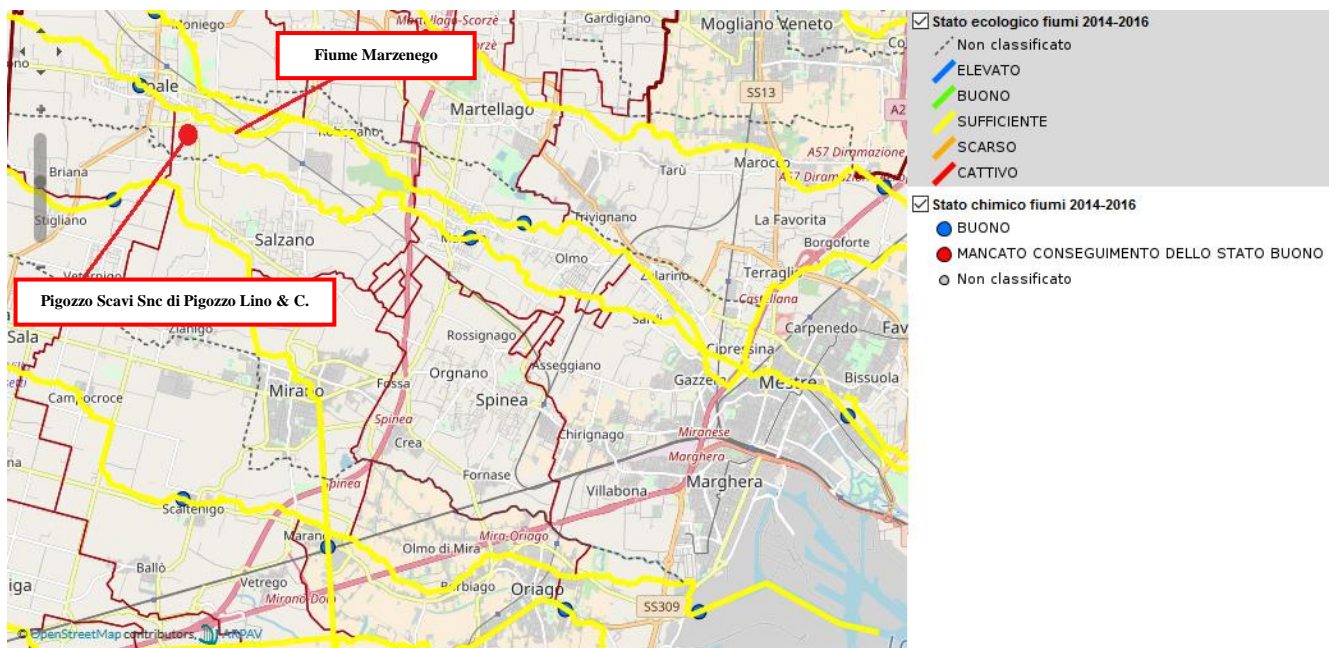


Figura 16: Monitoraggio acque interne A.R.P.A.V.

In considerazione del fatto che:

- Il progetto oggetto di studio non apporta alcuna modifica alla quantità e alla qualità degli scarichi in acqua superficiale;
- Le analisi delle acque meteoriche di “prima pioggia” riportate in allegato al presente documento, attestano il rispetto dei limiti di scarico stabiliti dal D.M. 30.07.1999, dunque concentrazioni molto basse di inquinanti;

È possibile stabilire che dall’esercizio dell’impianto oggetto di valutazione non si hanno impatti rilevanti sui “Corpi Idrici significativi” (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III punto 1.1.1.).

Sezione indirizzi di piano

In ottemperanza alle disposizioni di cui all’art. 121 del D.Lgs n. 152/2006 le autorità di bacino di rilievo nazionale ed interregionale dovevano definire gli obiettivi a scala di bacino. Tale prescrizione è stata adempiuta solamente dalle autorità di bacino del fiume Po, dei fiumi dell’Alto Adriatico e da quella del fiume Adige. L’autorità di Bacino del Fiume Livenza non ha adempiuto a tale prescrizione. In ottemperanza a quanto stabilito dall’Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il P.T.A. ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

Aree sensibili

- a) Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d’acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d’acqua stesso;



- b) I corpi idrici ricadenti all'interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
- c) La laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
- d) Le zone umide "Vinchetto di Cellarda" (Feltre - BL) e "Valle di Averno" (Campagna Lupia VE);
- e) I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassino (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- f) Il fiume Mincio.

Come già espresso il territorio comunale di Salzano rientra all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia.

Aree vulnerabili

- a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A.;
- b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a);

Il Comune di Salzano, appartenendo ai comuni del bacino scolante della Laguna di Venezia, rientra in una area a vulnerabilità da nitrati di origine agricola: (cartografia P.T.A. zone vulnerabili da nitrati di origine agricola).

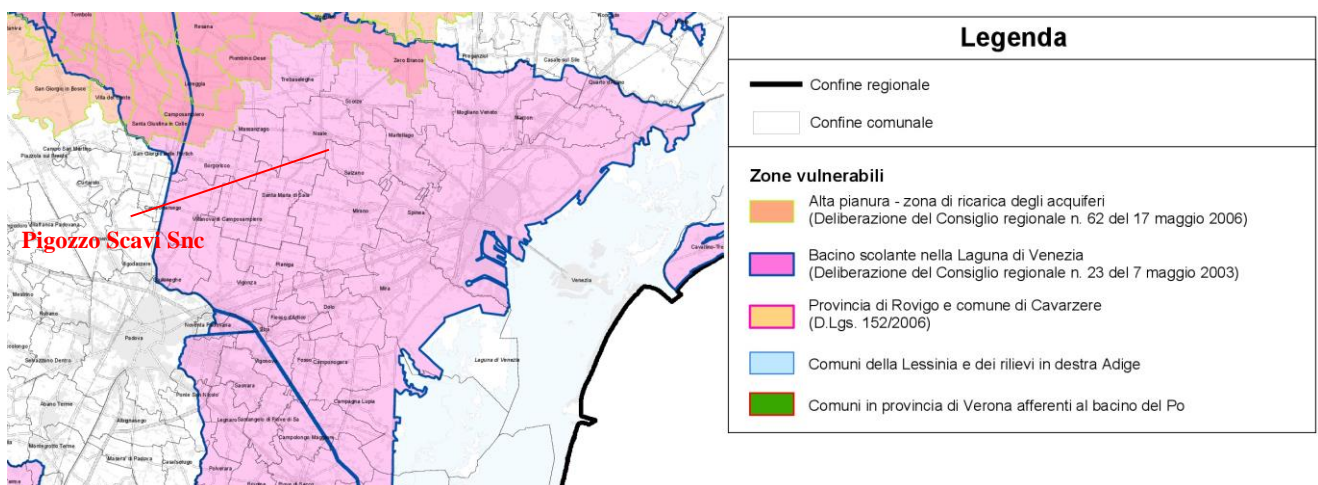


Figura 17: cartografia P.T.A. zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ottobre 2006)



Il P.R.T.A. inoltre individua le seguenti zone di tutela:

“Zone di protezione” (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)

Sono zone ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

- a) Le aree di ricarica degli acquiferi;
- b) Le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);
- c) Le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano;

“Zone vulnerabili alla desertificazione” (comma 2 - art. 93 del D.lgs n. 152/2006)

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d’Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998). I principali fenomeni che inducono la desertificazione sono:

- Aridità;
- Siccità;
- Erosività della pioggia;
- Impianti idroelettrici;
- Agricoltura;
- Incendi;
- Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo;

Il comune di Salzano non rientra né in “zona di protezione” né in zona “vulnerabile alla desertificazione” In relazione al fatto che l’intervento proposto dalla ditta PIGOZZO SCAVI SNC non apporta alcuna modifica alla quantità e alla qualità degli scarichi in acqua superficiale, si ritiene che la modifica proposta non possa incidere negativamente sui corpi idrici sotterranei o superficiali.

Norme tecniche di attuazione

Al capitolo 3.4.2. il P.T.A. disciplina le “acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio”, mentre all’art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte dello scarico. I contenuti di tali sezioni del P.T.A. coinvolgono direttamente l’impianto della ditta PIGOZZO SCAVI SNC la quale, come attestato dalla Determina dirigenziale di autorizzazione n. 243/2016 (prot. n. 7522 del 01.02.2016) è già conforme a quanto stabilito dal Piano medesimo.



2.1.4 Stato delle acque sotterranee

Per quanto riguarda invece le ACQUE SOTTERRANEE il Piano Regionale ha provveduto alle seguenti indagini:

- a) Analisi quantitativa (misure del livello di falda e misure di portata dei pozzi artesiani e dei punti di erogazione spontanea);
- b) Determinazione dello stato chimico con frequenza di campionamento semestrale. L'analisi del chimismo delle acque sotterranee è stata iniziata nel 1999;
- c) Determinazione dello "stato ambientale", sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico per ogni acquifero individuato. Sono stati definiti i seguenti stati di qualità ambientale:

Elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare;

Buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;

Sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento

Scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;

Naturale particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

Vengono nel seguito riportati i risultati della classificazione dello stato chimico delle acque sotterranee nell'intorno dell'area di intervento. In viola viene evidenziata la posizione dell'area dell'impianto oggetto di valutazione.

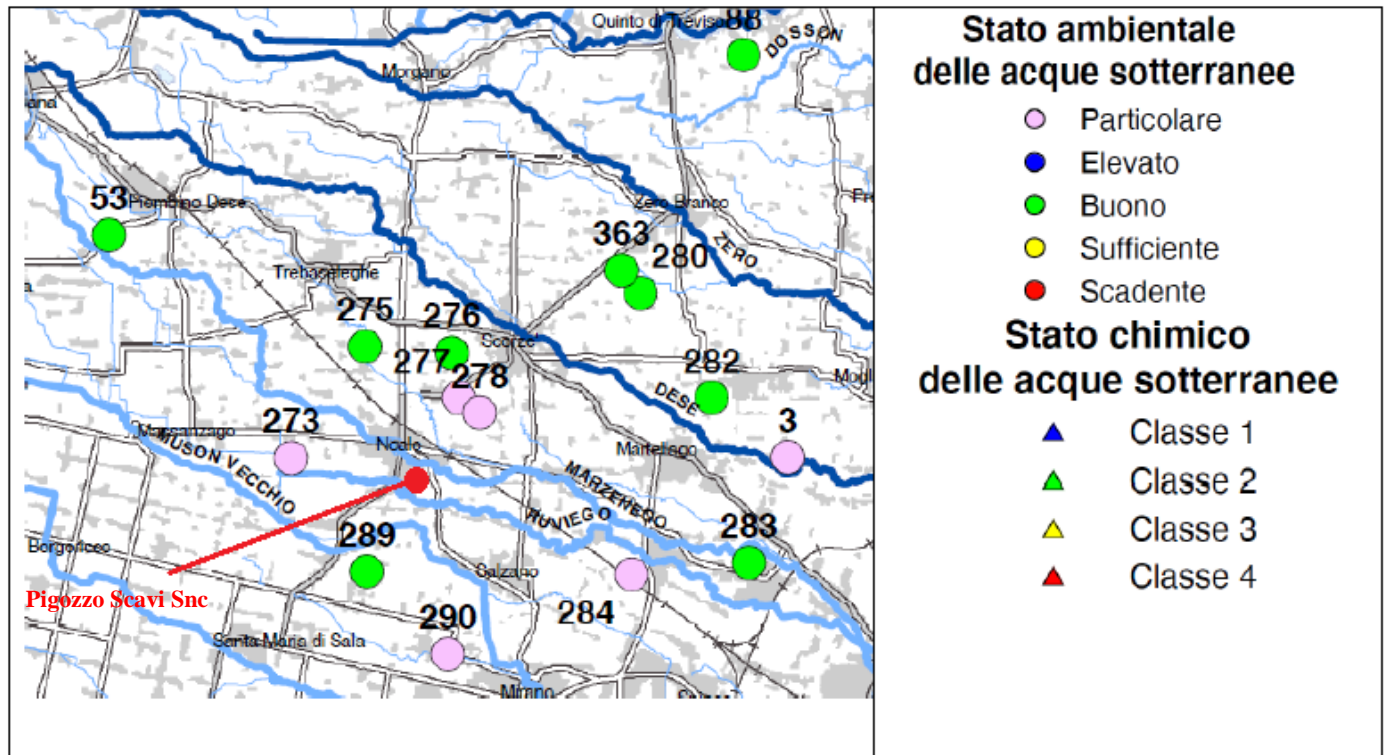


Figura 18: Stato ambientale e chimico delle acque sotterranee

Dall'analisi cartografica dunque non si rinvencono particolari criticità per l'area in esame.

2.1.5 Suolo e sottosuolo

Litologia

Il territorio in studio rientra completamente in quella fascia della Pianura Padana definita come bassa pianura antica, calcarea, a valle della fascia delle risorgive dove all'aumento di sedimenti più fini si accompagna l'approssimarsi della falda alla superficie.

Questa provincia di suoli, di epoca Pleistocenica, si è formata in seguito all'arretramento dei ghiacciai. I principali fiumi che hanno contribuito alla sua formazione sono l'Adige, il Piave, il Tagliamento e in particolare il sistema Bacchiglione-Brenta per quanto concerne il territorio padovano.

L'assetto stratigrafico dell'area è fortemente condizionato da peculiari meccanismi deposizionali che danno origine a numerose eteropie di facies e interdigitazioni dei materiali sedimentatisi.

La natura dei sedimenti è di due tipi: fluvio-glaciale e marina. I sedimenti marini intercalati a quelli continentali sono da mettere in relazione alle regressioni e trasgressioni avvenute in seguito ad oscillazioni glacioeustatiche e alle variazioni del rapporto tra apporto detritico e subsidenza, mentre quelli continentali sono dovuti all'azione deposizionale dei corsi d'acqua principali che solcano la Pianura padano-veneta. Dal punto di vista litologico la fascia di bassa pianura è costituita da un materasso costituito da depositi periglaciali e fluvio-glaciali



caratterizzati da granulometria mediofine (raramente ghiaie, in prevalenza sabbie e limi) interdigerati con sedimenti molto più fini (limi argillosi e argille).

I depositi più superficiali sono il risultato della deposizione dei fiumi che in periodo post-glaciale (Olocene) assunsero un'importante capacità di trasporto e quindi deposizionale: in particolare allo sbocco delle valli alpine venivano depositati ingenti spessori di materiale ghiaioso, sabbioso talora intercalato da livelli più fini, mentre man mano che i corsi d'acqua si addentravano nella pianura, perdevano parte della loro capacità di trasporto, depositando sedimenti via via più fini, da sabbie a limi ed argille.

I processi di sedimentazione fluviale in ambito di pianura hanno portato alla deposizione di materiali a granulometria fine con una notevole variabilità laterale di facies legata alla presenza di macroforme sedimentarie che risultano dalla sedimentazione cumulativa che spazia in tempi anche lunghi. Da ciò risulta che i depositi appartenenti a ogni singolo sistema fluviale (quali che siano depositi fini di piana di esondazione o riempimenti di barra di meandro) non sono sufficientemente delineabili e distinguibili da permettere di creare delle unità di pertinenza relative ad ogni singolo corso d'acqua o riconducibili a formazioni geologiche differenziate o di facies specifiche.

Nella loro complessa eterogeneità, tali depositi si possono definire come un ripetersi omogeneo dell'alternanza di limi, sabbie e argille compenstrate o alternate in strati differenziati, a seconda delle particolari condizioni paleoambientali di deposizione.

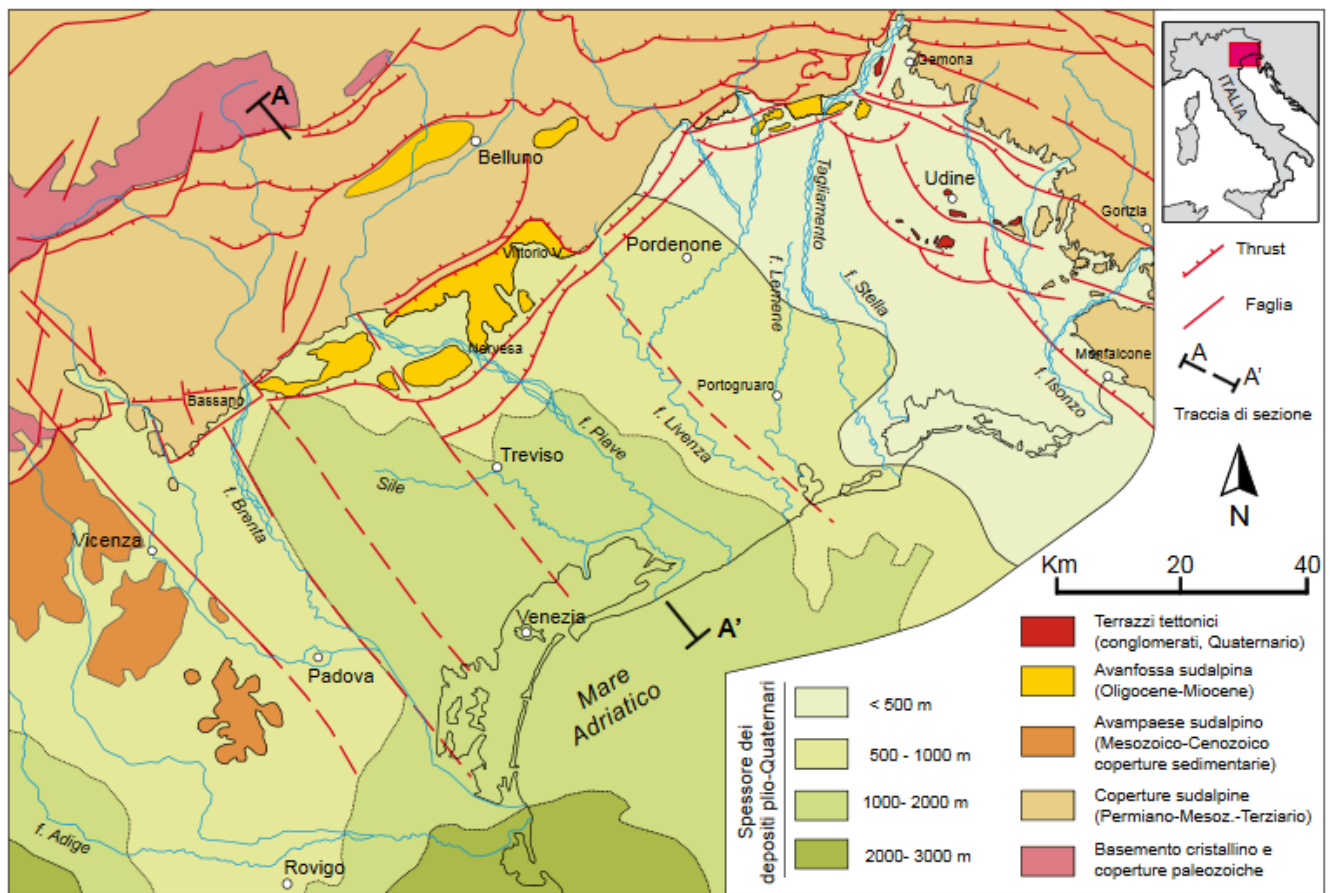


Figura 19: Carta geologico/strutturale pianura Veneto - Friulana

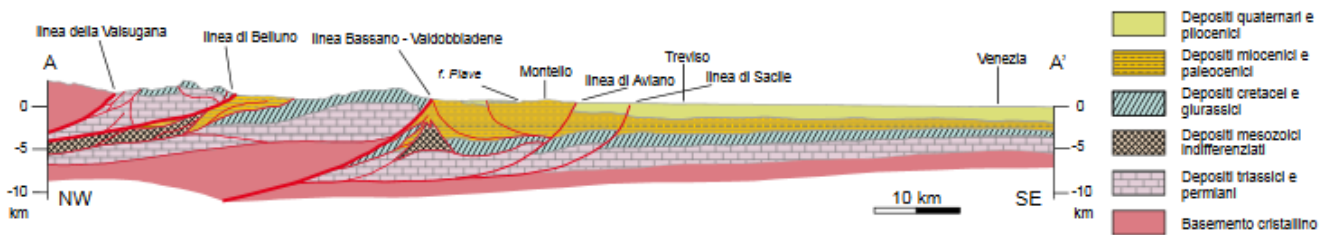


Figura 20: Profilo geologico del settore centrale

Geomorfologia

Il territorio in esame fa parte del sistema della bassa pianura recente, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane e depressioni a depositi fini (Olocene). Il materiale prevalente è costituito da limi fortemente calcarei.

La geomorfologia è influenzata dalla storia dell'idrografia di questo territorio. Morfologicamente l'area si può inserire in un contesto di bassa pianura alluvionale interessata da corsi d'acqua che si sviluppano, per lo più, con un andamento meandriforme.

Le opere antropiche costruite dalla Repubblica di Venezia per il controllo dell'idrografia e per impedire l'interramento della laguna sono integrative della struttura geomorfologica del territorio.

2.2 Capacità di carico dell'ambiente naturale

Nelle figure seguenti è indicata la presenza, nell'area prossima all'installazione Pigozzo Scavi Snc, di aree sensibili dal punto di vista ambientale:

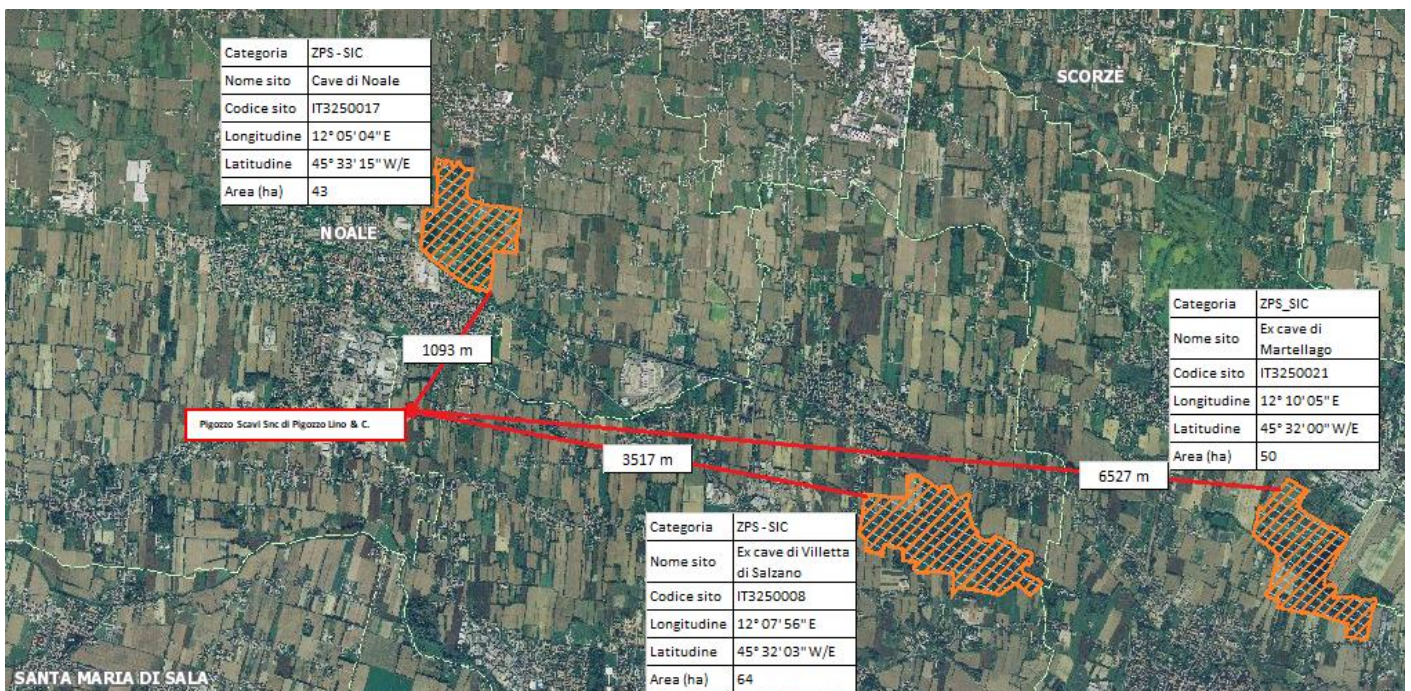


Figura 21: Ubicazione dell'area di intervento rispetto ai siti di Rete Natura 2000 più limitrofi



I Siti della Rete Natura 2000 oggetto di analisi sono i seguenti:

- IT3250017 “Cave di Noale”;
- IT3250008 “Ex cave di Villetta di Salzano”
- IT3250021 “Ex cave di Martellago”

Si riporta di seguito immagine di distanza dal sito impiantistico all’area SIC/ZPS Laguna Superiore di Venezia:

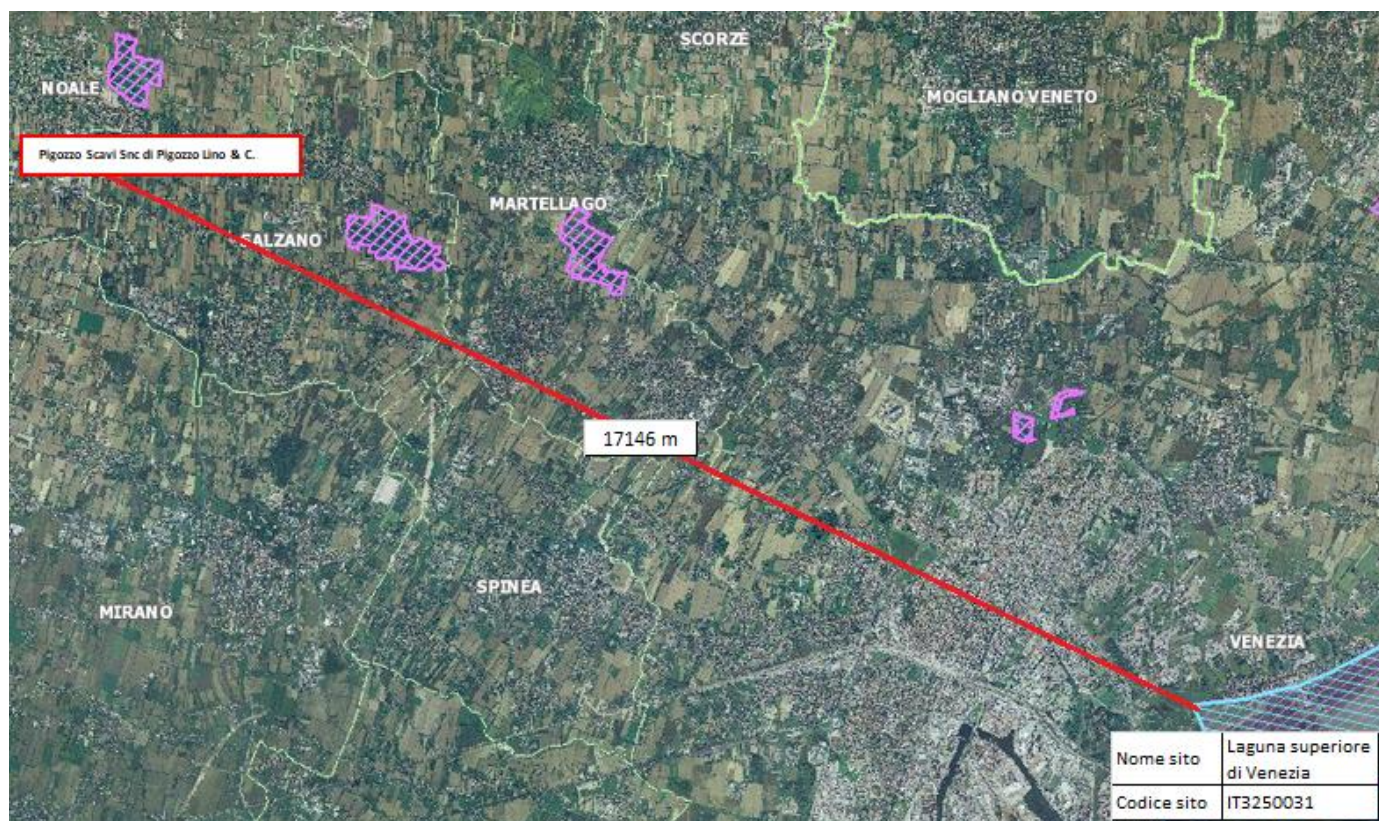


Figura 22: Distanza dal sito Rete Natura 2000 Laguna Superiore di Venezia

Una descrizione dettagliata dei siti Rete Natura 2000 identificati è presente nella dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza allegata all’istanza.



3. Descrizione e caratteristiche del progetto

3.1 Premessa

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche del Progetto” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Cumulabilità con altri progetti esistenti e/o approvati;
- 2) Utilizzazione di risorse naturali;
- 3) Consumi;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;

3.2 Cumulabilità con altri progetti

L’impianto di recupero rifiuti della ditta PIGOZZO SCAVI SNC si inserisce al margine Ovest di un contesto comunale di piccole-medie dimensioni posto al vertice tra le province di Padova, Venezia e Treviso, che confina:

- A Nord con il comune di Scorzè (VE);
- a Sud con il comune di Mirano (VE);
- a Ovest con il comune di Noale (VE);
- ad Est con il comune di Martellago (VE);

Il territorio comunale di Salzano, ad oggi, non è interessato da interventi di modifica del proprio tessuto urbano, tali da incidere in modo significativo sulle strutture viarie principali o sulla conformazione dell’area produttiva, in cui è insediato l’impianto di recupero rifiuti della ditta PIGOZZO SCAVI SNC.

A seguito di ricerche eseguite dai tecnici estensori del presente documento è emerso che nel territorio ubicato nelle vicinanze dello stabilimento della ditta PIGOZZO SCAVI SNC non sono previsti o approvati progetti che possano incidere ed avere effetto cumulativo con l’intervento proposto dalla ditta medesima, anche in relazione al fatto che la variante sostanziale richiesta non apporta alcuna modifica strutturale rispetto allo stato attualmente autorizzato.

3.3 Utilizzazione di risorse naturali

L’impianto della ditta PIGOZZO SCAVI SNC è contornato da terreni adibiti a colture agricole, ad ovest dell’installazione è presente la zona industriale del comune di Noale a



circa 400 m di distanza, ad est sono presenti degli edifici residenziali a circa 150 m dall'impianto.

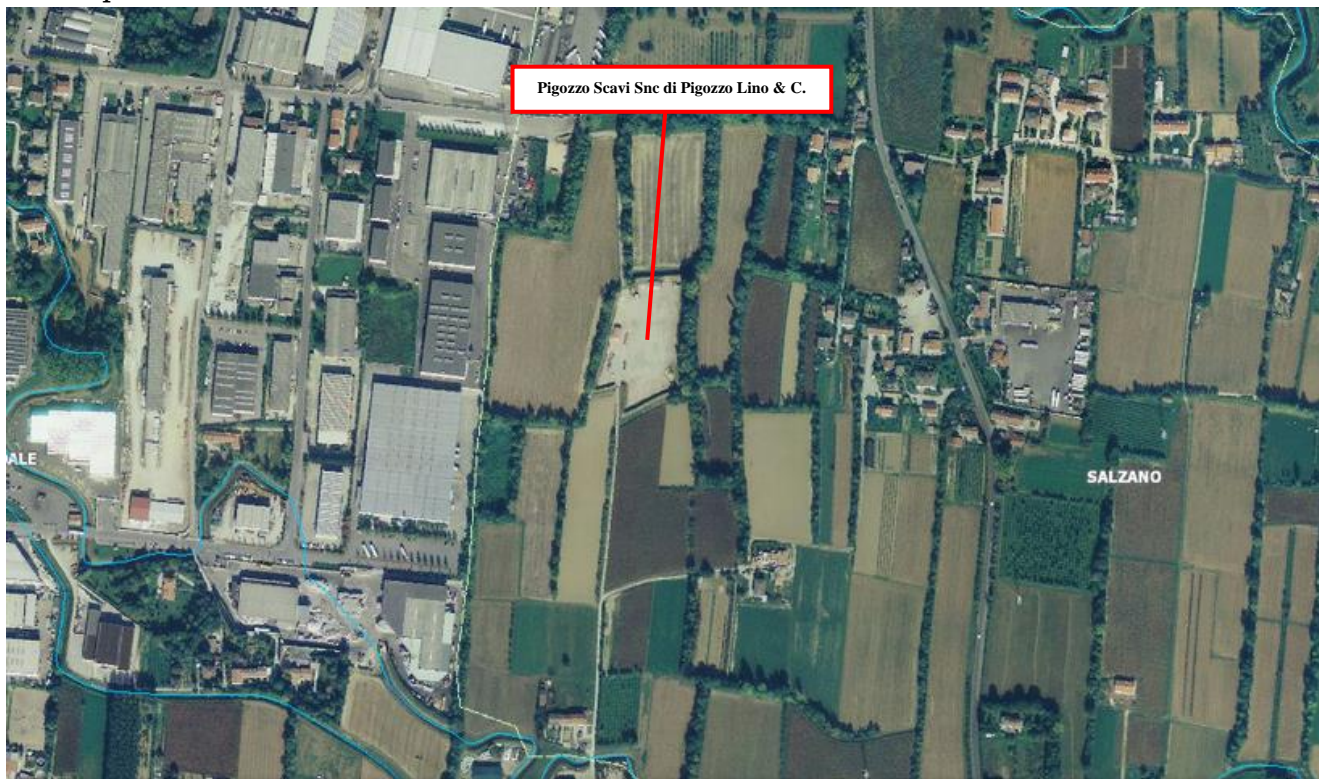


Figura 23: foto aerea

A giudizio dei tecnici estensori del presente documento, l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta PIGOZZO SCAVI SNC, sia nella situazione "Stato di fatto" che in quella "Stato di Progetto" non prevede l'utilizzo di risorse naturali in quanto:

- a) l'impianto è già interamente edificato e nell'ipotesi di progetto non sono previsti interventi edilizi di rilievo o sviluppi dell'estensione dell'impianto medesimo che possano incidere sulle risorse naturali quali suolo e territorio;
- b) l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti richiede il solo impiego di macchinari a tecnologia standardizzata, azionati a gasolio;
- c) attualmente l'unica risorsa utilizzata durante l'esercizio dell'attività di recupero è l'acqua (prelevata da un pozzo artesiano), impiegata nel sistema di nebulizzazione in dotazione all'impianto, finalizzato a mitigare la formazione e diffusione delle polveri potenzialmente prodotte durante le fasi di movimentazione e trattamento dei rifiuti. L'utilizzo di tale risorsa è imprescindibile per la mitigazione della formazione e diffusione delle polveri;
- d) Nella situazione di Progetto non sono previste variazioni sensibili nei consumi di energia elettrica, acqua e gasolio del sito;



3.4 Consumi

Le fonti energetiche attualmente utilizzate per l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta PIGOZZO SCAVI SNC presso lo stabilimento produttivo di Via Villatega sono:

- **Energia elettrica:** il sito è servito da un POD per l'energia elettrica (IT001E323127638) per le apparecchiature d'ufficio, l'illuminazione interna ed esterna, l'attivazione delle pompe del sistema di nebulizzazione e del sistema di trattamento delle acque meteoriche;
- **Acqua:** a servizio dell'impianto di nebulizzazione e dei servizi igienici;
- **Gasolio:** per i macchinari preposti alla movimentazione interna dei materiali e il trattamento dei rifiuti;

La tabella seguente raffronta i consumi dell'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente, nella situazione "Stato di Fatto" e in quella "Stato di Progetto":

Vettore	Stato di fatto	Stato di progetto
Energia elettrica	6.000 kWh/anno	6.000 kWh/anno
Acqua	1.200 mc/anno	1.200 mc/anno
Gasolio	67200 l/anno	67200 l/anno

Tabella 1: consumi primari del sito produttivo

Le modifiche proposte dalla ditta PIGOZZO SCAVI SNC consistono in:

- 1) Aumento della quantità di rifiuti speciali non pericolosi messi in riserva presso l'impianto (operazione R13);
- 2) Aggiornamento delle attività di recupero rifiuti al D.Lgs n. 205/2010, con l'indicazione della causale R12, consistente nelle operazioni di selezione, cernita;
- 3) Operazione di omogeneizzazione/equalizzazione dei CER in ingresso finalizzata esclusivamente al recupero R5 in impianto;
- 4) Revisione del layout funzionale dell'impianto per ridefinizione aree di messa in riserva R13, e di stoccaggio "prodotti che hanno cessato la qualifica di rifiuto";



- 5) Modifica prescrizione provvedimento prot. n. 7435/08 del 31/01/2008 di cui all'art. 15) ed in particolare: Per i rifiuti identificati dai codici CER 17XXXX provenienti dalle seguenti tipologie: edifici residenziali e loro pertinenze, edifici turistico recettivi e loro pertinenze, edifici commerciali e loro pertinenze, costruzione e/o smantellamento infrastrutture e reti di servizio e loro pertinenze, le verifiche analitiche in ingresso all'impianto devono essere effettuate con cadenza annuale per ciascuna tipologia.

Tali modifiche non hanno influenza sui consumi energetici e di acqua sopracitati, rimanendo invariati i seguenti elementi progettuali:

- 1) Struttura edilizia dell'impianto, comprese anche la cinta perimetrale e la rete di captazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento;
- 2) Tipologie e codici CER dei rifiuti conferibili all'impianto;
- 3) Quantitativi massimi conferibili di rifiuti e rifiuti lavorati;
- 4) Ciclo di lavorazione;
- 5) Macchinari utilizzati per le fasi di movimentazione dei rifiuti e di lavorazione.

3.5 Produzione di rifiuti

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, i rifiuti autorizzati in ingresso all'impianto di recupero della ditta PIGOZZO SCAVI SNC sono classificati come NON PERICOLOSI ai sensi dell'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmi.

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO
101311	Rifiuti della produzione di materiali a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106
170802	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903

Tali rifiuti provengono da attività di demolizione, frantumazione e costruzione; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento. Le



caratteristiche di tali rifiuti sono materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

Come prescritto dalle autorizzazioni attualmente in essere rilasciate dalla Città Metropolitana di Venezia i rifiuti identificati con “codice a specchio” classificati dal produttore come non pericolosi, sono conferiti in impianto esclusivamente con certificato analitico avente durata annuale o con cadenza inferiore qualora ci sia una variazione del ciclo produttivo che li ha originati.

Le modifiche apportate all’impianto PIGOZZO SCAVI SNC non comportano variazioni nella tipologia di rifiuti in ingresso e rifiuti autoprodotti.

3.6 Inquinamento e disturbi ambientali

Per poter valutare il potenziale impatto ambientale causato dalle modifiche proposte dalla ditta PIGOZZO SCAVI SNC, vengono affrontate le seguenti tematiche:

3.6.1 Emissioni di inquinanti in atmosfera

Dall’attività di recupero rifiuti della ditta PIGOZZO SCAVI SNC si generano emissioni diffuse di tipo polveroso nelle seguenti fasi gestionali:

- Scarico dei rifiuti in ingresso;
- Movimentazione dei rifiuti dalle aree di R13 Messa in Riserva al macchinario di triturazione;
- Fase di triturazione dei rifiuti e scarico degli stessi nei cumuli di materiale lavorato;
- Spostamento del materiale lavorato alle aree di deposito finale;

La ditta è autorizzata alla gestione di tali emissioni in atmosfera di carattere diffuso come previsto nell’art. 269 comma 4 lettera c) D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e prescritto nel provvedimento prot. n. 7435/08 del 31/01/2008 all’art. 16 l’attività impiantistica dà luogo ad emissioni diffuse per il contenimento delle quali:

- viene effettuata regolare manutenzione del sistema di abbattimento polveri dell’impianto di frantumazione);
- durante le fasi di lavorazione relative alla movimentazione e stoccaggio dei rifiuti vengono adottati tutti gli accorgimenti di bagnatura utilizzando l’impianto a goccia installato;
- a fine giornata lavorativa i piazzali e le aree di movimentazione vengono mantenuti puliti.

I presidi strutturali e gestionali presenti nell’impianto di recupero rifiuti proposti dalla ditta consentono di ritenere nulli o trascurabili i potenziali impatti indotti alla matrice atmosfera. Si precisa che le modifiche introdotte con lo stato di progetto non comportano ulteriori impatti rispetto allo stato di fatto per il quale la ditta adotta idonei presidi strutturali e gestionali come sopra indicato.



3.6.2 Impatto sull'ambiente idrico

Il presente paragrafo valuta la potenziale incidenza dell'attività svolta dalla ditta PIGOZZO SCAVI SNC nei confronti dell'ambiente idrico (sia superficiale che sotterraneo) in termini di potenziale inquinamento della risorsa acqua, sia nella configurazione "stato di fatto" che in quella "stato di progetto". L'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta PIGOZZO SCAVI SNC non richiede l'utilizzo di acque di processo (fatta eccezione per quella impiegata nella nebulizzazione) e altre sostanze chimiche di lavaggio finalizzate allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti.

La ditta PIGOZZO SCAVI SNC adotta un sistema di abbattimento polveri consistente nell'operazione di bagnatura di cumuli e piazzali tramite irrigatori fissi e mobili e di nebulizzazione del trituratore. L'acqua dell'impianto di bagnatura viene attinta da un pozzo situato nell'area dell'impianto di recupero rifiuti inerti della ditta Pigozzo Scavi, in comune di Salzano; Tale pozzo, in fase di regolarizzazione al Genio Civile di Venezia, è adibito principalmente ad uso industriale, infatti le acque di falda prelevate vengono utilizzate per la nebulizzazione ai fini di abbattere le emissioni diffuse generate dalle lavorazioni. Le portate emunte e il tempo di utilizzo del pozzo, influiranno in maniera marginale sull'equilibrio idrogeologico dell'acquifero che si andrà a sfruttare.

L'intera superficie dell'impianto di recupero rifiuti è asservita da un sistema di captazione che convoglia le acque meteoriche ad un impianto di dissabbiatura e disoleazione. Tale impianto garantisce il trattamento completo di tutta la portata defluita in condotta, le acque meteoriche trattate vengono poi recapitate nel Rio Cimetto, che fiancheggia lo sviluppo dell'area dell'attività lungo il lato ovest.

Per quanto sopra detto è dunque possibile escludere la possibilità di contaminazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

3.6.3 Impatto sul suolo e sottosuolo

Come ampiamente argomentato nella Relazione Tecnica, l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta PIGOZZO SCAVI SNC, presenta un'estensione complessiva pari a 8500 mq interamente scoperta, ad esclusione della parte adibita ad uffici e a deposito attrezzature ausiliarie all'attività di PIGOZZO SCAVI SNC. L'area risulta così strutturata:

Superficie della particella 786: mq 6500 con pavimentazione costituita da geomembrana tessile che separa il suolo dai rifiuti, al di sopra della quale è stato posto in opera del materiale inerte stabilizzato, realizzando tale stratigrafia:

- misto stabilizzato sp. 5 cm;
- inerte riciclato sp. 30 cm.;
- sabbia di sottofondo sp. 20 cm;
- tessuto geotessile;
- misto natura.



L'attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso in impianto, dei materiali lavorati in attesa di analisi chimica e tutte le aree di lavorazione e di movimentazione hanno pavimentazione sopra descritta. Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di stoccaggio dei materiali (rifiuti e materiali che cessano la qualifica di rifiuto) e delle aree adibite a viabilità interna sono opportunamente captate, depurate e recapitate nel corso d'acqua Rio Cimetto. Queste caratteristiche, associate alla descrizione dell'attività di recupero, consentono di affermare quanto segue:

- a) La presenza di pavimentazione come sopra descritto, impedisce il contatto diretto tra i rifiuti stessi ed il suolo e il sottosuolo sottostanti;
- b) I rifiuti in ingresso all'impianto non portano alla produzione di effluenti liquidi;
- c) La ditta PIGOZZO SCAVI SNC esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;

Il pozzo situato nell'area dell'impianto di recupero rifiuti, è stato terebrato fino ad una profondità di 316 m andando ad intercettare la falda acquifera situata in un livello sabbioso-ghiaioso, tale falda è in pressione e presenta buone caratteristiche idrogeologiche.

Per quanto detto è possibile affermare che l'attività svolta dalla ditta PIGOZZO SCAVI SNC non influisce negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

3.6.4 Impatto sull'ecosistema

Il presente paragrafo contempla anche l'indagine sulla biodiversità.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta PIGOZZO SCAVI SNC si inserisce in un'area fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, in quanto collocata nelle immediate vicinanze della zona industriale di Noale. Il contesto descritto evidenzia:

- La presenza di un impianto di captazione e depurazione delle acque meteoriche che vengono recapitate nel corso d'acqua Rio Cimetto;
- la presenza di una struttura edilizia idonea allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi descritta nella relazione tecnica.

Pertanto si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema sono praticamente nulle o sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti prodotti da altre attività si configura come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica (i rifiuti potrebbero infatti venire abbandonati lungo le strade e/o gestiti in modo non conforme alla normativa).



3.6.5 Impatto sulla salute pubblica

L'intervento proposto non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non saranno significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento artigianale/industriale di ridotte dimensioni.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione, collaudo, autorizzazione all'esercizio e successivo controllo sulla gestione da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

3.6.6 Impatto acustico

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora. In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;
- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:



- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

È invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

Al fine di definire la compatibilità acustica dell'intervento proposto dalla ditta PIGOZZO SCAVI SNC è stata eseguita in data 6/02/2018 una Valutazione di impatto acustico (allegata all'istanza) conformemente all'art. 8 della Legge n. 447 del 26/10/1995 a cura del Tecnico Competente in acustica ambientale Per. Ind. Carlo Gallinaro il quale ha rilevato il rispetto dei limiti di Emissione Assoluti e Differenziali di Immissione per il periodo diurno. Le modifiche introdotte "Stato di Progetto" non comporteranno variazioni a livello di rumore emesso dall'impianto in lavorazione a regime. La situazione riscontrata durante le rilevazioni del rumore (ante opera di modifica), non varierà rispetto alla situazione con modifiche attuate (post opera).



COMUNE DI SALZANO (VE)

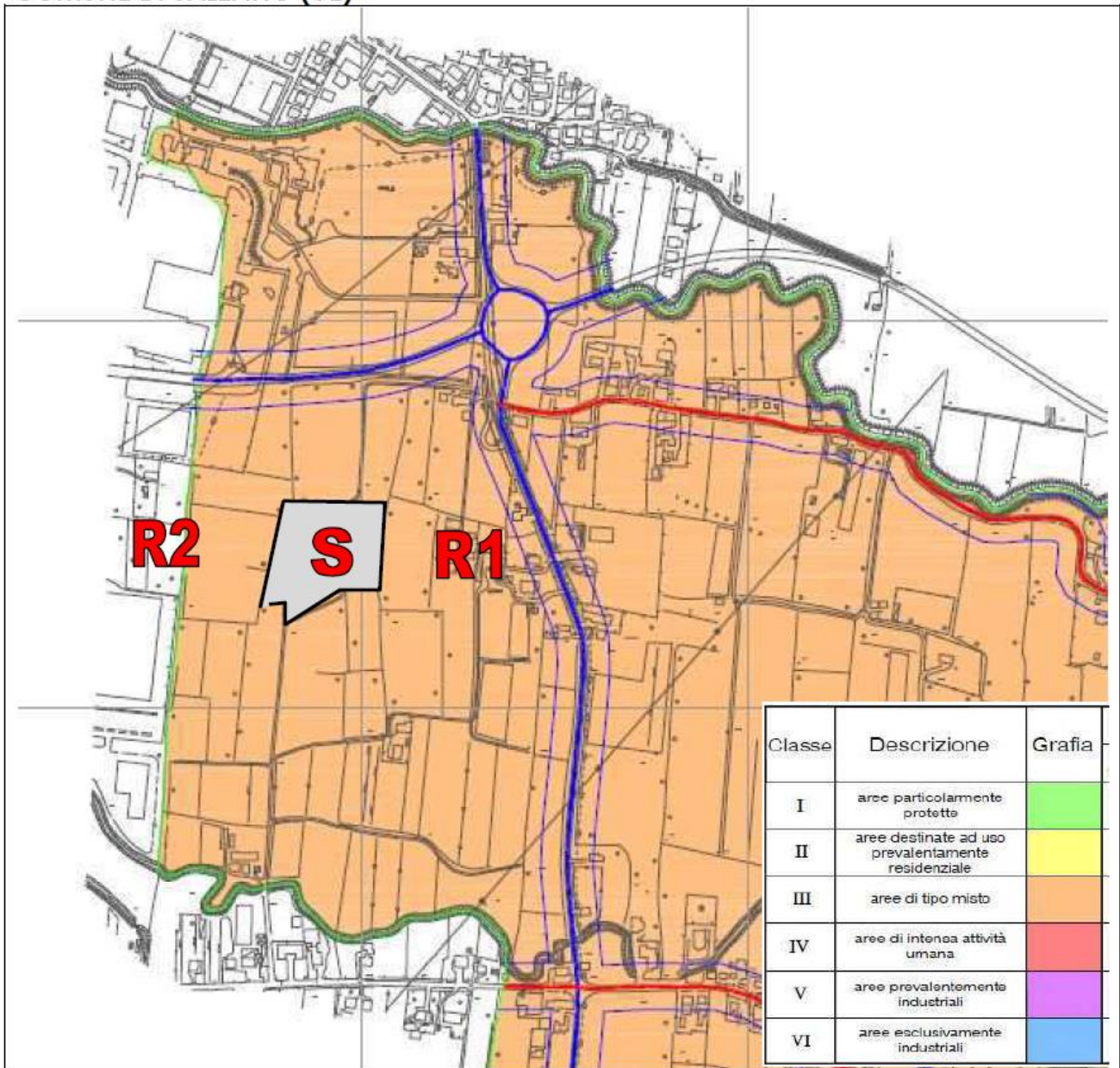


Figura 24: Estratto zonizzazione acustica Salzano (VE)

3.6.7 Impatto sulla viabilità

L'impianto è accessibile da via Pacinotti, strada situata all'interno della zona industriale di Noale nella sola direzione di Santa Maria di Sala (vedi art. 17 del provvedimento di autorizzazione). Il traffico veicolare, sia nella situazione "stato di fatto" che nella situazione "stato di progetto", si aggira intorno ai 5 camion pesanti e 5 mezzi leggeri al giorno in ingresso ed in uscita, e non rappresenta alcun aggravio alla viabilità della zona.



3.7 Caratteristiche dell'impatto potenziale

Il presente documento riporta le "Caratteristiche dell'Impatto potenziale" dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, prendendo in considerazione quanto segue:

- 1) Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell'impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
- 4) Durata e complessità dell'impatto;
- 5) Probabilità dell'impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti dello "Studio preliminare ambientale" hanno evidenziato l'assenza di impatti negativi significativi sull'ambiente dell'intervento proposto dalla ditta, sia nelle fasi di realizzazione che di esercizio dell'attività di recupero rifiuti.

3.7.1 Portata dell'impatto, effetti transfrontalieri e probabilità dell'impatto

In considerazione del fatto che il sito interessato non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, l'intervento in analisi non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto sull'ambiente dovuto alla realizzazione ed esercizio dell'impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Nella tabella di seguito riportata vengono schematizzati in generale gli impatti diretti o indiretti sulle componenti ambientali in fase di esercizio, come sono stati analizzati nei precedenti paragrafi.

Tabella Matrice degli impatti: azione-effetti su componenti ambientali

	COMPONENTI AMBIENTALI								
	ATMOSFERA	IDROSFERA	SUOLO E SOTTOSUOLO	ECOSISTEMA	SALUTE PUBBLICA	RUMORE	VIABILITA'	CONSUMO RISORSE ENERGETICHE	RIFIUTI
AZIONE: FASE DI ESERCIZIO									



Per la simbologia utilizzata si fa riferimento alla seguente legenda riportante l'entità dell'impatto.

Impatto negativo	Impatto poco significativo	Impatto non significativo o trascurabile	Impatto positivo

3.7.2 Analisi delle componenti dell'impatto

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- La reversibilità/irreversibilità dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
- La durata dell'attività: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggiore è la durata, maggiore è la negatività dell'impatto);
- La frequenza dell'attività: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluyente nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- Valutazione dell'importanza dell'indicatore per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);
- Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);



- Stima del grado di incidenza, ovvero valutazione del livello potenziale di “danno” causato dall’attività sull’indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia ininfluenza con la stima della dimensione dell’impatto.

3.7.3 Valutazione della significatività degli effetti dell’impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell’impatto causato dall’attività		
<i>Ininfluenza</i>	Per il sistema o l’indagine svolta il parametro considerato è ininfluenza ai fini della valutazione di impatti	0
<i>Totale</i>	L’impatto è in grado di scomparire completamente nell’arco di un periodo breve di tempo	1
<i>Parziale</i>	L’impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell’arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
<i>Irreversibile</i>	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell’attività cagionante impatto		
<i>Ininfluenza</i>	Per il sistema o l’indagine svolta il parametro considerato è ininfluenza ai fini della valutazione di impatti	0
<i>Breve</i>	La durata dell’attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
<i>Stagionale</i>	La durata dell’intervento è tale da causare impatti “stagionali” ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
<i>Periodico</i>	La durata dell’intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
<i>Permanente</i>	La durata dell’intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
Frequenza della percezione dell’attività come impatto		
<i>Ininfluenza</i>	Per il sistema o l’indagine svolta il parametro considerato è ininfluenza ai fini della valutazione di impatti	0



<i>Rara</i>	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
<i>Periodica</i>	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
<i>Quotidiana</i>	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
<i>Ravvicinata</i>	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4

TABELLA B - CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI

Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
<i>Ininfluente</i>	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
<i>Locale</i>	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
<i>Per l'habitat</i>	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
<i>Regionale</i>	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
<i>Assoluta</i>	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
<i>Ininfluente</i>	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
<i>Totale</i>	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
<i>Parziale</i>	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
<i>Nulla</i>	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza sull'elemento dell'ecosistema		
<i>Ininfluente</i>	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0



<i>Basso</i>	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
<i>Parziale</i>	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
<i>Completa</i>	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

3.7.4 Valutazione del rischio

Il rischio, definito come "la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni" (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

- 1) la probabilità che possa accadere un determinato evento;
- 2) la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< s_i' p_i' x_i' >)$$

dove:

R è il rischio;

s_i' è l'i-esimo scenario accidentale;

p_i' è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;

x_i' rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Livelli di dimensione del rischio		
<i>Basso</i>	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1



<i>Medio - basso</i>	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
<i>Medio - alto</i>	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,5
<i>Alto</i>	Evento praticamente certo	1,75

01C		Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque di falda	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3

01E		Viabilità interna ed esterna /Aria		
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3

01F		Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3



01H		Viabilità interna ed esterna / Salute pubblica		
	1	Descrizione	Il transito degli automezzi può creare danni alla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3

01L		Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica		
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3

01S		Viabilità interna ed esterna / Variazione dell'integrità spaziale		
	1	Descrizione	Il transito dei veicoli e dei mezzi crea impatti all'integrità spaziale dell'habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3

01T		Viabilità interna ed esterna / Variazione strutturali		
	1	Descrizione	Il transito dei veicoli e dei mezzi crea impatti nei confronti dei taxa e delle specie chiave dell'habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1



	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

02A		Scarichi idrici/Qualità delle acque superficiali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5

02B		Scarichi idrici/Regime delle acque superficiali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare il regime delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

02F		Scarichi idrici /Terreno e suolo		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Parziale	2
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7

02G		Scarichi idrici /Agricoltura		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alle attività agricole	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0



	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

02H		Scarichi idrici /Salute pubblica		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

02I		Scarichi idrici / Qualità sensoriale		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono incidere sulla qualità sensoriale	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

02M		Scarichi idrici /Fauna: variazione del numero di specie		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare il numero delle specie faunistiche presenti	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0



02N		Scarichi idrici /Fauna: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3

02O		Scarichi idrici /Fauna: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie faunistiche	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		0

02P		Scarichi idrici /Flora: variazione del numero di specie		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare il numero di specie floristiche	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3

02Q		Scarichi idrici /Flora: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1



	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

02S		Scarichi idrici /Habitat: variazione dell'integrità spaziale		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono creare variazioni dell'integrità dell'habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

02T		Scarichi idrici /Habitat: variazioni strutturali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

03C		Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6

03F		Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1



	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6

03G		Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

03H		Produzioni di rifiuti/Salute pubblica		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5

03I		Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti se non stoccati correttamente possono alterare la qualità sensoriale nella zona	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0



04E		Emissioni in atmosfera/Aria		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono inquinare la stessa atmosfera	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Ininfluente	0
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		0

04G		Emissioni in atmosfera/Agricoltura e Allevamento		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono alterare le attività agricole e di allevamento	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Ininfluente	0
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		0

04H		Emissioni in atmosfera/Salute Pubblica		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono incidere sulla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Ininfluente	0
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		0

04I		Emissioni in atmosfera/Qualità sensoriale		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono incidere sulla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Ininfluente	0



	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

04M		Emissioni in atmosfera /Fauna: variazione del numero di specie		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono alterare il numero delle specie faunistiche presenti	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Ininfluente	0
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

04N		Emissioni in atmosfera /Fauna: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono alterare la densità di popolazione di alcune specie	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Ininfluente	0
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

04O		Emissioni in Atmosfera /Fauna: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono variare i cicli vitali di alcune specie faunistiche	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Ininfluente	0
	6	Recupero	Ininfluente	0
	7	Incidenza	Ininfluente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

04P		Emissioni in atmosfera /Flora: variazione del numero di specie		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono variare il numero di specie floristiche	



A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

04Q		Emissioni in atmosfera /Flora: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

04R		Emissioni in atmosfera /Flora: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono arrecare variazioni ai cicli vitali della popolazione vegetale	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

04S		Emissioni in atmosfera /Habitat: variazione dell'integrità spaziale		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono creare variazioni dell'integrità dell'habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0



04T		Emissioni in atmosfera /Habitat: variazioni strutturali		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

05H		Rumore/Salute pubblica		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può incidere sulla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

05L		Rumore/Qualità acustica		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5

05M		Rumore/Fauna: Variazione del numero di specie		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può determinare la variazione del numero di specie	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0



	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

05N		Rumore/Fauna: Variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può determinare la variazione della densità di popolazione	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

05O		Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

05P		Rumore /Flora: variazione del numero di specie		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può variare il numero di specie floristiche	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

05Q		Rumore /Flora: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0



	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

05R		Rumore /Flora: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può arrecare variazioni ai cicli vitali della popolazione vegetale	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

05S		Rumore /Habitat: variazione dell'integrità spaziale		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può creare variazioni dell'integrità dell'habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0

05T		Rumore /Habitat: variazioni strutturali		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	0



09C		Fase di cantiere per la realizzazione/Qualità delle acque sotterranee		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque di falda	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3

09E		Fase di cantiere per la realizzazione/Aria		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può incidere sulla qualità dell'aria	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3

09F		Fase di cantiere per la realizzazione /Terreno e suolo		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può rilasciare sostanze nel terreno	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3

09G		Fase di cantiere per la realizzazione /Agricoltura e Allevamento		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può alterare le attività agricole e di allevamento	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1



	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
		Dimensione impatto	Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

09H		Fase di cantiere per la realizzazione /Salute Pubblica		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può incidere sulla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
		Dimensione impatto	Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

09M		Fase di cantiere per la realizzazione /Fauna: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può incidere sulla fauna locale	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
		Dimensione impatto	Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

09N		Fase di cantiere per la realizzazione /Fauna: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può incidere sulla densità di popolazione faunistica	
A	2	Reversibilità	Ininfluente	0
	3	Durata	Ininfluente	0
	4	Frequenza	Ininfluente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
		Dimensione impatto	Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

09O		Fase di cantiere per la realizzazione /Fauna: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può incidere sulla variazione dei cicli vitali della fauna locale	



A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

09P		Fase di cantiere per la realizzazione /Flora: variaz. della densità di popolazione		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può incidere sulla densità di popolazione della flora locale	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

09Q		Fase di cantiere per la realizzazione /Fauna: variaz. della densità di popolazione		
	1	Descrizione		
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3

09R		Fase di cantiere per la realizzazione /Flora: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può incidere sulla durata dei cicli vitali delle specie floristiche	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	3



09S		Fase di cantiere per la realizzazione /Flora: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può incidere sull'integrità spaziale dell'habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3

09T		Fase di cantiere per la realizzazione /Habitat: variazioni strutturali		
	1	Descrizione	La fase di cantiere per la realizzazione delle opere può incidere sull'equilibrio ecologico degli habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3



3.7.5 Dimensionamento degli impatti rilevati

TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	Descrizione dell'impatto	Valori
<i>Alto</i>	<u>Percezione:</u> alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni:</u> distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00
<i>Medio - alto</i>	<u>Percezione:</u> impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50
<i>Medio</i>	<u>Percezione:</u> impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 21,10 - 26,25
<i>Medio - basso</i>	<u>Percezione:</u> impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 15,80 - 21,00
<i>Basso</i>	<u>Percezione:</u> impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 10,51 - 15,75



<i>Molto basso</i>	<u>Percezione:</u> impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo <u>Alterazioni:</u> di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo	Intervallo: 5,30 – 10,50
<i>Trascurabile</i>	<u>Percezione:</u> impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 0,00 - 5,25

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti:

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
Codice	Matrice	Valore	Intensità
01C	Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee	3	Trascurabile
01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	3	Trascurabile
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	3	Trascurabile
01H	Viabilità interna ed esterna / Salute pubblica	3	Trascurabile
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	3	Trascurabile
01S	Viabilità interna ed esterna / Variazione dell'integrità spaziale	3	Trascurabile
01T	Viabilità interna ed esterna / Variazione strutturali	3	Trascurabile
02A	Scarichi idrici/Qualità delle acque superficiali	5	Trascurabile
02B	Scarichi idrici/Regime delle acque superficiali	0	Trascurabile
02F	Scarichi idrici /Terreno e suolo	7	Molto bassa
02G	Scarichi idrici /Agricoltura	3	Trascurabile
02H	Scarichi idrici /Salute pubblica	3	Trascurabile
02I	Scarichi idrici / Qualità sensoriale	0	Trascurabile
02M	Scarichi idrici /Fauna: variazione del numero di specie	0	Trascurabile
02N	Scarichi idrici /Fauna: variazione della densità di popolazione	3	Trascurabile
02O	Scarichi idrici /Fauna: variazione dei cicli vitali	0	Trascurabile
02P	Scarichi idrici /Flora: variazione del numero di specie	3	Trascurabile
02Q	Scarichi idrici /Flora: variazione della densità di popolazione	3	Trascurabile
02S	Scarichi idrici /Habitat: variazione dell'integrità spaziale	3	Trascurabile
02T	Scarichi idrici /Habitat: variazioni strutturali	3	Trascurabile
03C	Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee	6	Molto bassa
03F	Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo	6	Molto bassa
03G	Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento	3	Trascurabile
03H	Produzioni di rifiuti/Salute pubblica	5	Trascurabile



03I	Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	0	Trascurabile
04E	Emissioni in atmosfera/Aria	0	Trascurabile
04G	Emissioni in atmosfera/Agricoltura e Allevamento	0	Trascurabile
04H	Emissioni in atmosfera/Salute Pubblica	0	Trascurabile
04I	Emissioni in atmosfera/Qualità sensoriale	0	Trascurabile
04M	Emissioni in atmosfera /Fauna: variazione del numero di specie	0	Trascurabile
04N	Emissioni in atmosfera /Fauna: variazione della densità di popolazione	0	Trascurabile
04O	Emissioni in Atmosfera /Fauna: variazione dei cicli vitali	0	Trascurabile
04P	Emissioni in atmosfera /Flora: variazione del numero di specie	0	Trascurabile
04Q	Emissioni in atmosfera /Flora: variazione della densità di popolazione	0	Trascurabile
04R	Emissioni in atmosfera /Flora: variazione dei cicli vitali	0	Trascurabile
04S	Emissioni in atmosfera /Habitat: variazione dell'integrità spaziale	0	Trascurabile
04T	Emissioni in atmosfera /Habitat: variazioni strutturali	0	Trascurabile
05H	Rumore/Salute pubblica	0	Trascurabile
05L	Rumore/Qualità acustica	5	Trascurabile
05M	Rumore/Fauna: Variazione del numero di specie	0	Trascurabile
05N	Rumore/Fauna: Variazione della densità di popolazione	0	Trascurabile
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	0	Trascurabile
05P	Rumore /Flora: variazione del numero di specie	0	Trascurabile
05Q	Rumore /Flora: variazione della densità di popolazione	0	Trascurabile
05R	Rumore /Flora: variazione dei cicli vitali	0	Trascurabile
05S	Rumore /Habitat: variazione dell'integrità spaziale	0	Trascurabile
05T	Rumore /Habitat: variazioni strutturali	0	Trascurabile
09C	Fase di cantiere per la realizzazione/Qualità delle acque sotterranee	3	Trascurabile
09E	Fase di cantiere per la realizzazione/Aria	3	Trascurabile
09F	Fase di cantiere per la realizzazione /Terreno e suolo	3	Trascurabile
09G	Fase di cantiere per la realizzazione /Agricoltura e Allevamento	3	Trascurabile
09H	Fase di cantiere per la realizzazione /Salute Pubblica	3	Trascurabile
09M	Fase di cantiere per la realizzazione /Fauna: variazione della densità di popolazione	3	Trascurabile
09N	Fase di cantiere per la realizzazione /Fauna: variazione della densità di popolazione	3	Trascurabile
09O	Fase di cantiere per la realizzazione /Fauna: variazione dei cicli vitali	3	Trascurabile
09P	Fase di cantiere per la realizzazione /Flora: variaz. della densità di popolazione	3	Trascurabile
09Q	Fase di cantiere per la realizzazione /Fauna: variaz. della densità di popolazione	3	Trascurabile
09R	Fase di cantiere per la realizzazione /Flora: variazione dei cicli vitali	3	Trascurabile
09S	Fase di cantiere per la realizzazione /Flora: variazione dei cicli vitali	3	Trascurabile
09T	Fase di cantiere per la realizzazione /Habitat: variazioni strutturali	3	Trascurabile

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori analizzati, in particolare relativi alle componenti acustica, emissione in atmosfera e acque superficiali, presentano impatti ad intensità bassa, ovvero l'impatto di ciascuna matrice (rumore, emissioni, acqua), risulta percepito ma non desta preoccupazione a livello locale e comporta un incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali trascurabile a livello globale.

Eventuali alterazioni sono comunque visibili a livello locale e contribuiscono in misura minima a modificare negativamente la qualità delle risorse ambientali a livello globale.



4. Conclusioni

Dalle analisi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica in vigore non emergono incompatibilità dell'intervento proposto con le disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio; le valutazioni tecniche svolte evidenziano che il progetto oggetto di studio non produrrà impatti negativi significativi sull'ambiente circostante.

Alla luce dell'analisi svolta si ritiene che sono stati previsti tutti gli accorgimenti idonei a ridurre i rischi per l'ambiente e i disagi per la popolazione e che, pertanto, la permanenza dell'insediamento nello "stato di fatto" e nello "stato di progetto" risulta compatibile con le varie matrici ambientali.

Redatto da:	Coordinamento	
Dott. Andrea Destro 	Dr.ssa Vania Ruzzon  ECO-Management SRL Via Emilia, 35043 MONSELICE (PD) C.F. e P. IVA 01699350280	Ing. Francesco Zambon 